

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO L

6
GIUGNO
2009

Anno Sacerdotale
2009 - 19 giugno - 2010



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

L'accoglienza dei pellegrini in Madre Speranza
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Solo la forza dell'amore può rinnovare gli uomini
(Benedetto XVI) 5
"La Nota" di Antonio Colasanto

Indulgenza plenaria 12

50° DEL SANTUARIO

Nota di storia 6 - La casa del pellegrino
(P. Mario Gialletti fam) 13

ANNO SACERDOTALE - 2009 - 19 giugno - 2010

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote
(P. Aurelio Perez fam) 25

PASTORALE FAMILIARE

Anna Cappella, una vita per la vita
(Marina Berardi) 29

ESPERIENZE

Maurilio: un ragazzo di fede
(Paolo Risso) 33

PASTORALE GIOVANILE

Prova a prendermi se ci riesci!
(Sr Erika di Gesù eam) 37

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario
(P. Alberto Bastoni fam) 41

Iniziative 2009 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

5-6 agosto 2009

Udienza dal S. Padre in occasione del Giubileo del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO L
GIUGNO 2009 • 6

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevaenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Litograf s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 8,00 / Estero € 10,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)
c/c postale 11819067

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevaenza.it>

In copertina:

La casa del pellegrino

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

In questo anno celebriamo il 50° anniversario della erezione canonica del Santuario dell'Amore Misericordioso in Collevaenza; riproponiamo alcuni brani degli scritti della Madre sul santuario.



L'accoglienza dei pellegrini in Madre Speranza

Alcuni scritti della Madre che accompagnano
i primi anni del Santuario

– 6° – LA CASA DEL PELLEGRINO

Leggendo gli scritti della Madre

si trovano espressioni molto forti e significative dalle quali è facile risalire ai sentimenti che hanno orientato l'impegno nella costruzione di strutture di accoglienza dei pellegrini a Collevaenza.

«Io, amati figli e figlie, debbo dirvi che vivo giorni di vera gioia ed emozione... per il compito che vengo svolgendo in questi mesi nella casa di nostro Signore, facendo da portinaia di coloro che soffrono e vengono a bussare



Collevalenza 5.09.1963 - Tutto per amore

*Benedici, Gesù mio, la prima pietra
di questo grandioso edificio, opera del Tuo santuario,
e fa che in esso Ti si dia sempre la gloria che Tu ti aspetti
nel chiedere una cosa così grande,
senza che mai si possa attribuire a una creatura
il vanto (la gloria) che qui non ha.*

M. Speranza de Jesús eam

La pergamena per la posa della prima pietra della Casa del pellegrino (El pan 24, Arca 81)

a questo nido d'amore perché Lui, come Buon Padre, li perdoni, dimentichi le loro follie e li aiuti in questi momenti di dolore. Sono qui, figli miei, ore e ore, giorni e giorni, ricevendo poveri, ricchi, anziani e giovani, tutti carichi di grandi miserie: morali, spirituali, corporali e materiali. Alla fine del giorno vado a presentare al Buon Gesù, piena di fede, fiducia e amore, le miserie di ognuno, con l'assoluta certezza di non stancarlo mai, perché so bene che Lui, da vero Padre, mi attende ansiosamente affinché interceda per tutti quelli che sperano da Lui il perdono, la salute, la pace e ciò di cui hanno bisogno per vivere, e affinché gli dica in nome di tutti loro, non una ma mille volte: "Padre perdonali, dimentica tutto, sono anime deboli che nell'infanzia non hanno ricevuto il solido alimento della fede e oggi, attaccate al pesante fango della natura e sballottate dal forte vento della corruzione, precipitano in fondo al mare senza forze per navigare". Ed Egli che è tutto Amore e Misericordia, specialmente verso i figli che soffrono, non mi lascia delusa e così con gioia vedo confortate tutte quelle anime che si affidano all'Amore Misericordioso». (El pan 20, circ 641-643)

Ad un gruppo di pellegrini ammalati:

«Coraggio, figli miei; coraggio figli miei! Soffrite con gioia e lodate il Signore. Intercedete per la pace, pregate per le famiglie che soffrono, ... pregate perché la devozione dell'Amore Misericordioso si estenda nel mondo intero ed affinché nelle famiglie regni l'amore e la pace autentica, che proviene da Nostro Signore. Auguri, figli miei, auguri! Fate tesoro della prova e della sofferenza, figli miei!... Voi, chiamati dal Signore ad essere vittime di espiazio-



ne con l'infermità, pregate perché il Signore conceda unione alle famiglie, doni loro pace e le aiuti ad essere cristiane e morali». (El pan 21, exh 4. 9)

La Madre parla della Casa del Pellegrino

“Dì a queste mie figlie che questa loro madre, in questo mese, aprirà un libretto nel quale segnerà ogni mese 100.000 lire perché quando si aprirà la Casa del pellegrino siano proprio i familiari delle mie figlie i primi ad occuparla; voglio che tutta la spesa per questo pellegrinaggio dei familiari delle mie figlie sia a totale carico della Congregazione e che nessuno di loro debba spendere nulla né per il viaggio né per il soggiorno a Roma”. (El pan 21, exh 91)

“Adesso terminerò la costruzione del Santuario, poi comincerò con la Casa del pellegrino e poi ancora un'altra per i pellegrini malati ... tutto questo non si fa con pochi milioni di lire e ... ma, se il Signore mi conserva la vita io lo voglio fare perché lo desidera Lui e Lui mi aiuterà. Sarà cosa da nevrastenica, come dicono alcuni? Ognuno potrà dire quello che vuole, però con la nevrastenia non si paga, i milioni non sono prodotti dalla nevrastenia, nessuna donna nevrastenica potrà mai fondare due Congregazioni e fare cose così grandi, se non le fa Lui ...” (El pan 21, exh 675)

“ ... io ho una grande ambizione: vorrei che non esistesse nessun altro Santuario più bello di questo e vorrei che in nessun altro Santuario si ricevessero tante grazie come in questo; io ragiono così: negli altri santuari i santi (e anche la Santissima Vergine) devono ricorrere al Signore per ottenere delle grazie, invece qui è proprio Lui il padrone e allora io Gli dico: Signore, sta attento, concedi tutte le grazie che vuoi sia qui che altrove, ma in nessun altro luogo come nel Tuo Santuario!” ... (El pan 21, exh 954)

“... fra pochi giorni si aprirà questa casa, tanto bella e tanto grande e anche tanto cara perché io non ho posto nessuno ostacolo all'architetto e all'ingegnere ed essi hanno fatto quanto hanno creduto conveniente ... ma io vorrei, figlie mie, che questa casa del pellegrino che si è costruita per i pellegrini e per riunioni possa fare tanto del bene sia ai giovani che a quanti verranno a passare alcuni giorni di riposo, qui vicino all'Amore Misericordioso del Signore. (El pan 21, exh 1088)

Io sono contenta che il Signore mi abbia chiesto una cosa tanto grande ... ho passato dei giorni che avevo l'impressione che mi mancasse la terra sotto i piedi ... mi mancava tutto ... e sono arrivata a dire: Signore, a mio



giudizio, Tu non ti rendi conto, perché è troppo quello che mi stai chiedendo! ... Ma ormai, grazie a Lui, la casa è finita e si aprirà la prossima settimana ...". (El pan 21, exh 1089)

" ... ieri è venuto a Collevaenza l'Ambasciatore di Spagna e mi ha detto: quando sono venuto l'ultima volta, madre, le ho detto che Collevaenza stava diventando una Colonia spagnola; oggi - dopo aver visto tutto e dopo averlo pensato bene - devo dirle che qui a Collevaenza c'è una particolare presenza di Dio e Lui realizzerà tutto quello che desidera". (El pan 21, exh 1115)

"Mi rendo conto che la casa del pellegrino è grande e per questo dico al Signore: Signore, asciuga il sudore delle mie figlie, osserva quanto hanno lavorato e ne proverai tanta gioia perché lo hanno fatto solo per Te. (El pan 21, exh 1113)

E voi, figlie mie, siate sempre docili nelle Sue mani, facendo la sua volontà, vivendo unite a Lui e dando buon esempio; al cominciare ogni giornata ripetete: Signore, è arrivato il momento di cominciare il mio lavoro ... che sia sempre per Te e a gloria Tua e che sia solo Tu ad asciugare il sudore della mia fronte ... Signore, niente per me. Un tempo questo roccolo era un luogo di divertimento e di caccia; da adesso questo nostro Santuario, il nostro lavoro e il nostro sudore saranno un mezzo per attirare le anime al Signore perché lui, proprietario di questo roccolo, possa trovarvi grande soddisfazione ... (El pan 21, exh 1115-1116).



Solo la forza dell'amore può rinnovare gli uomini

*Udienza Generale - Piazza San Pietro
Mercoledì, 20 maggio 2009*

**BENEDETTO XVI NELLA TERRA
DEL "QUINTO" VANGELO**
Pellegrinaggio in Terra Santa



La nota di Antonio Colasanto

Benedetto XVI, come aveva annunciato domenica nel corso del Regina Coeli, ha dedicato l'intera udienza di ieri ad una informazione dell'emozionantissimo viaggio apostolico in Terra Santa che ha definito un pellegrinaggio alle sorgenti della fede e al tempo stesso una visita pastorale alla Chiesa che vive in Terra Santa. "Una comunità di singolare importanza – ha detto il Papa - perché rappresenta una presenza viva là dove essa ha avuto origine, un grande dono per tutta la Chiesa".

Cari fratelli e sorelle,

mi soffermo quest'oggi a parlare del viaggio apostolico che ho compiuto dall'8 al 15 maggio in Terra Santa, e per il quale non cesso di ringraziare il Signore, perché si è rivelato un grande dono per il Successore di Pietro e per tutta la Chiesa. Desidero nuovamente esprimere il mio "grazie" sentito a Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, ai Vescovi dei vari riti, ai Sacerdoti, ai Francescani della Custodia di Terra Santa. Ringrazio il Re e la Regina di Giordania, il Presidente d'Israele e il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, con i rispettivi Governi, tutte le Autorità e quanti in vario modo hanno collaborato alla preparazione e al buon esito della visita. Si è trattato anzitutto di un pellegrinaggio, anzi, del



La nota

Benedetto XVI dopo aver espresso nuovamente il proprio ringraziamento a Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, ai Vescovi dei vari riti, ai Sacerdoti, ai Francescani della Custodia di Terra Santa, il Re e la Regina di Giordania, il Presidente d'Israele e il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, con i rispettivi Governi, tutte le Autorità e quanti in vario modo hanno collaborato alla preparazione e al buon esito della visita, ha diffusamente parlato della sua prima tappa dall'8 all'11 maggio in Giordania ove si trovano due principali luoghi santi: il monte Nebo dal quale Mosè contemplò la Terra Promessa e dove morì senza potervi entrare e, poi, Betania, "al di là del Giordano" dove Giovanni inizialmente battezzava. "Il memoriale di Mosè - ha sottolineato Benedetto XVI - è un sito di forte valenza simbolica: esso parla della nostra condizione di pellegrini tra un "già" e un "non ancora", tra una promessa così grande e bella da sostenerci nel cammino e un compimento che ci supera, e che supera anche questo mondo."

Il Papa ha poi detto che a Betania ha avuto la grande gioia di poter benedire le prime pietre di due chiese che saranno edificate nel luogo dove Giovanni battezzava. Un fatto di grande rilievo perché è segno dell'apertura e del rispetto che vigono nel Regno Ascemita per la libertà religiosa e per la tradizione cristiana. "Ho avuto modo - ha detto Papa Benedetto - di manifestare questo giusto riconoscimento,

pellegrinaggio per eccellenza alle sorgenti della fede; e al tempo stesso di una visita pastorale alla Chiesa che vive in Terra Santa: una Comunità di singolare importanza, perché rappresenta una presenza viva là dove essa ha avuto origine.

La prima tappa, dall'8 alla mattina dell'11 maggio, è stata in Giordania, nel cui territorio si trovano due principali luoghi santi: il Monte Nebo, dal quale Mosè contemplò la Terra Promessa e dove morì senza esservi entrato; e poi Betania "al di là del Giordano", dove, secondo il quarto Vangelo, san Giovanni inizialmente battezzava. Il Memoriale di Mosè sul Monte Nebo è un sito di forte valenza simbolica: esso parla della nostra condizione di pellegrini tra un "già" e un "non ancora", tra una promessa così grande e bella da sostenerci nel cammino e un compimento che ci supera, e che supera anche questo mondo. La Chiesa vive in se stessa questa "indole escatologica" e "pellegrinante": è già unita a Cristo suo sposo, ma la festa di nozze è per ora solo pregustata, in attesa del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi (cfr Conc. Vat. II, Cost. Lumen gentium, 48-50). A Betania ho avuto la gioia di benedire le prime pietre di due chiese da edificare nel sito dove san Giovanni battezzava. Questo fatto è segno dell'apertura e del rispetto che vigono nel Regno Ascemita per la libertà religiosa e per la tradizione cristiana, e ciò merita grande apprezzamento. Ho avuto modo di manifestare questo giusto riconoscimento, unito al profondo rispetto per la comunità musulmana, ai Capi religiosi, al Corpo Diplomatico ed ai Rettori delle Università, riuniti presso la



La nota

unito al profondo rispetto per la comunità musulmana, ai Capi religiosi, al Corpo Diplomatico ed ai Rettori delle Università, riuniti presso la Moschea Al-Hussein bin-Talal, fatta costruire dal Re Abdallah II in memoria del padre, il Re Hussein, che accolse il Papa Paolo VI nel suo storico pellegrinaggio del 1964. Quanto è importante che cristiani e musulmani coabitino pacificamente nel mutuo rispetto!

Grazie a Dio, e all'impegno dei governanti, in Giordania questo avviene. Ho pregato pertanto affinché anche altrove sia così, pensando specialmente ai cristiani che vivono invece realtà difficili nel vicino Iraq."

Nella mattinata di lunedì 11 il Papa ha lasciato la Giordania e ha raggiunto Israele ove fin dall'arrivo, come egli stesso ha detto, si è presentato: "come pellegrino di fede nella Terra dove Gesù è nato, ha vissuto, è morto ed è risorto, e, al tempo stesso, come pellegrino di pace per implorare da Dio che là dove Egli ha voluto farsi uomo, tutti gli uomini possano vivere da suoi figli, cioè da fratelli. Questo secondo aspetto del mio viaggio è naturalmente emerso negli incontri con le Autorità civili: nella visita al Presidente israeliano ed al Presidente dell'Autorità palestinese. In quella Terra benedetta da Dio sembra a volte impossibile uscire dalla spirale della violenza. Ma nulla è impossibile a Dio e a quanti confidano in Lui! Per questo la fede nell'unico Dio giusto e misericordioso, che è la più preziosa risorsa di quei popoli, deve poter sprigionare tutta la

Moschea Al-Hussein bin-Talal, fatta costruire dal Re Abdallah II in memoria del padre, il celebre Re Hussein, che accolse il Papa Paolo VI nel suo storico pellegrinaggio del 1964. Quanto è importante che cristiani e musulmani coabitino pacificamente nel mutuo rispetto! Grazie a Dio, e all'impegno dei governanti, in Giordania questo avviene. Ho pregato pertanto affinché anche altrove sia così, pensando specialmente ai cristiani che vivono invece realtà difficili nel vicino Iraq.

In Giordania vive un'importante comunità cristiana, incrementata da profughi palestinesi e iracheni. Si tratta di una presenza significativa e apprezzata nella società, anche per le sue opere educative e assistenziali, attente alla persona umana indipendentemente dalla sua appartenenza etnica o religiosa. Un bell'esempio è il Centro di riabilitazione *Regina Pacis* ad Amman, che accoglie numerose persone segnate da invalidità. Visitandolo, ho potuto portare una parola di speranza, ma l'ho anche ricevuta a mia volta, come testimonianza avvalorata dalla sofferenza e dalla condivisione umana. Quale segno dell'impegno della Chiesa nell'ambito della cultura, ho inoltre benedetto la prima pietra dell'Università di Madaba, del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Ho provato grande gioia nel dare avvio a questa nuova istituzione scientifica e culturale, perché essa manifesta in modo tangibile che la Chiesa promuove la ricerca della verità e del bene comune, ed offre uno spazio aperto e qualificato a tutti coloro che vogliono impegnarsi in tale ricerca, premessa indispensabile per un vero e fruttuoso dialogo tra



La nota

sua carica di rispetto, di riconciliazione e di collaborazione.”

Questo auspicio Benedetto XVI lo ha espresso nel corso delle visite sia al Grande Mufti e ai Capi della comunità islamica di Gerusalemme, sia al Gran Rabinato di Israele, così come nell'incontro con le Organizzazioni impegnate nel dialogo interreligioso e, poi, in quello con i Capi religiosi della Galilea.

“Gerusalemme – ha detto il Papa – è il crocevia delle tre grandi religioni monoteiste, e il suo stesso nome – “città della pace” – esprime il disegno di Dio sull'umanità: formare di essa una grande famiglia. Questo disegno, preannunciato ad Abramo, si è pienamente realizzato in Gesù Cristo, che san Paolo chiama “nostra pace”, perché ha abbattuto con la forza del suo Sacrificio il muro dell'inimicizia. Tutti i credenti debbono pertanto lasciare alle spalle pregiudizi e volontà di dominio, e praticare concordi il comandamento fondamentale: amare cioè Dio con tutto il proprio essere e amare il prossimo come noi stessi. E' questo che ebrei, cristiani e musulmani sono chiamati a testimoniare, per onorare con i fatti quel Dio che pregano con le labbra. Ed è esattamente questo che ho portato nel cuore, in preghiera, visitando, a Gerusalemme, il Muro Occidentale o Muro del Pianto e la Cupola della Roccia, luoghi simbolici rispettiva-

civiltà. Sempre ad Amman si sono svolte due solenni celebrazioni liturgiche: i Vespri nella Cattedrale greco-melchita di San Giorgio, e la santa Messa nello Stadio Internazionale, che ci hanno dato modo di gustare insieme la bellezza di ritrovarsi come Popolo di Dio pellegrino, ricco delle sue diverse tradizioni e unito nell'unica fede.

Lasciata la Giordania, nella tarda mattinata di lunedì 11, ho raggiunto Israele dove, fin dall'arrivo, mi sono presentato come pellegrino di fede nella Terra dove Gesù è nato, ha vissuto, è morto ed è risorto, e, al tempo stesso, come pellegrino di pace per implorare da Dio che là dove Egli ha voluto farsi uomo, tutti gli uomini possano vivere da suoi figli, cioè da fratelli. Questo secondo aspetto del mio viaggio è naturalmente emerso negli incontri con le Autorità civili: nella visita al Presidente israeliano ed al Presidente dell'Autorità palestinese. In quella Terra benedetta da Dio sembra a volte impossibile uscire dalla spirale della violenza. Ma nulla è impossibile a Dio e a quanti confidano in Lui! Per questo la fede nell'unico Dio giusto e misericordioso, che è la più preziosa risorsa di quei popoli, deve poter sprigionare tutta la sua carica di rispetto, di riconciliazione e di collaborazione. Tale auspicio ho voluto esprimere facendo visita sia al Gran Mufti e ai capi della comunità islamica di Gerusalemme, sia al Gran Rabinato di Israele, come pure nell'incontro con le Organizzazioni impegnate nel dialogo inter-religioso e, poi, in quello con i Capi religiosi della Galilea.

Gerusalemme è il crocevia delle tre grandi religioni monoteiste, e il suo stesso nome – “città della pace” – esprime il disegno di Dio



Continua *La nota*

mente dell'Ebraismo e dell'Islam."

Benedetto XVI ha poi detto del momento di grande raccoglimento e di emozione profonda al Mausoleo di Yad Vashem eretto a Gerusalemme in onore delle vittime della Shoah ove ha meditato e pregato sul mistero del "nome": "ogni persona è sacra - ha detto il Papa - ed il suo nome è scritto nel cuore di Dio eterno. Mai va dimenticata la tremenda tragedia della Shoah! Occorre al contrario che sia sempre nella nostra memoria quale monito universale al sacro rispetto della vita umana, che riveste sempre un valore infinito."

Il viaggio, però, del Papa ha avuto anche carattere pastorale perché ha avuto culminanti momenti di comunione con i fedeli cattolici a Gerusalemme, a Betlemme, a Nazaret così come ha ricordato: "Nella Valle di Giosafat, a Gerusalemme, abbiamo meditato sulla Risurrezione di Cristo quale forza di speranza e di pace per quella Città e per il mondo intero. A Betlemme, nei Territori Palestinesi, la santa Messa è stata celebrata davanti alla Basilica della Natività con la partecipazione anche di fedeli provenienti da Gaza, che ho avuto la gioia di confortare di persona assicurando loro la mia particolare vicinanza. Betlemme, il luogo nel quale è risuonato il canto celeste di pace per tutti gli uomini, è simbolo della distanza che

sull'umanità: formare di essa una grande famiglia. Questo disegno, preannunciato ad Abramo, si è pienamente realizzato in Gesù Cristo, che san Paolo chiama "nostra pace", perché ha abbattuto con la forza del suo Sacrificio il muro dell'inimicizia (cfr *Ef 2,14*). Tutti i credenti debbono pertanto lasciare alle spalle pregiudizi e volontà di dominio, e praticare concordi il comandamento fondamentale: amare cioè Dio con tutto il proprio essere e amare il prossimo come noi stessi. E' questo che ebrei, cristiani e musulmani sono chiamati a testimoniare, per onorare con i fatti quel Dio che pregano con le labbra. Ed è esattamente questo che ho portato nel cuore, in preghiera, visitando, a Gerusalemme, il Muro Occidentale - o Muro del Pianto - e la Cupola della Roccia, luoghi simbolici rispettivamente dell'Ebraismo e dell'Islam. Un momento di intenso raccoglimento è stato inoltre la visita al Mausoleo di Yad Vashem, eretto a Gerusalemme in onore delle vittime della Shoah. Là abbiamo sostato in silenzio, pregando e meditando sul mistero del "nome": ogni persona umana è sacra, ed il suo nome è scritto nel cuore del Dio eterno. Mai va dimenticata la tremenda tragedia della Shoah! Occorre al contrario che sia sempre nella nostra memoria quale monito universale al sacro rispetto della vita umana, che riveste sempre un valore infinito.

Come ho già accennato, il mio viaggio aveva come scopo prioritario la visita alle Comunità cattoliche della Terra Santa, e ciò è avvenuto in diversi momenti anche a Gerusalemme, a Betlemme e a Nazaret. Nel Cenacolo, con la mente rivolta a Cristo che lava i piedi degli Apostoli e istituisce l'Eucaristia, come pure al dono dello Spirito Santo alla Chiesa



La nota

ancora ci separa dal compimento di quell'annuncio: precarietà, isolamento, incertezza, povertà. Tutto ciò ha portato tanti cristiani ad andare lontano. Ma la Chiesa continua il suo cammino, sorretta dalla forza della fede e testimoniando l'amore con opere concrete di servizio ai fratelli."

Il pellegrinaggio di Benedetto XVI si è concluso venerdì 16 con la sosta al Santo Sepolcro e con importanti incontri ecumenici con il Patriarcato greco-ortodosso e con la Chiesa patriarcale armena apostolica.

In ginocchio sul Calvario e nel Sepolcro di Gesù Papa Benedetto ha invocato la forza dell'amore che scaturisce dal Mistero pasquale, la sola forza che può rinnovare gli uomini e orientare la storia ed il cosmo.

nel giorno di Pentecoste, ho potuto incontrare, tra gli altri, il Custode di Terra Santa e meditare insieme sulla nostra vocazione ad essere una cosa sola, a formare un solo corpo e un solo spirito, a trasformare il mondo con la mite potenza dell'amore. Certo, questa chiamata incontra in Terra Santa particolari difficoltà, perciò, con il cuore di Cristo, ho ripetuto ai miei fratelli Vescovi le sue stesse parole: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno" (Lc 12,32). Ho poi salutato brevemente le religiose e i religiosi di vita contemplativa, ringraziandoli per il servizio che, con la loro preghiera, offrono alla Chiesa e alla causa della pace.

Momenti culminanti di comunione con i fedeli cattolici sono state soprattutto le celebrazioni eucaristiche. Nella Valle di Giosafat, a Gerusalemme, abbiamo meditato sulla Risurrezione di Cristo quale forza di speranza e di

pace per quella Città e per il mondo intero. A Betlemme, nei Territori Palestinesi, la santa Messa è stata celebrata davanti alla Basilica della Natività con la partecipazione anche di fedeli provenienti da Gaza, che ho avuto la gioia di confortare di persona assicurando loro la mia particolare vicinanza. Betlemme, il luogo nel quale è risuonato il canto celeste di pace per tutti gli uomini, è simbolo della distanza che ancora ci separa dal compimento di quell'annuncio: precarietà, isolamento, incertezza, povertà. Tutto ciò ha portato tanti cristiani ad andare lontano. Ma la Chiesa continua il suo cammino, sorretta dalla forza della fede e testimoniando l'amore con opere concrete di servizio ai fratelli, quali, ad esempio, il Cari-tas Baby Hospital di Betlemme, sostenuto dalle Diocesi di Germania e Svizzera, e l'azione umanitaria nei campi profughi. In quello che ho visitato, ho voluto assicurare alle famiglie che vi sono ospitate, la vicinanza e l'incoraggiamento della Chiesa universale, invitando tutti a ricercare la pace con metodi non violenti, seguendo l'esempio di san Francesco d'Assisi. La terza e ultima Messa con il popolo l'ho celebrata giovedì scorso a



Nazaret, città della santa Famiglia. Abbiamo pregato per tutte le famiglie, affinché siano riscoperti la bellezza del matrimonio e della vita familiare, il valore della spiritualità domestica e dell'educazione, l'attenzione ai bambini, che hanno diritto a crescere in pace e serenità. Inoltre, nella Basilica dell'Annunciazione, insieme con tutti i Pastori, le persone consacrate, i movimenti ecclesiali e i laici impegnati della Galilea, abbiamo cantato la nostra fede nella potenza creatrice e trasformante di Dio. Là, dove il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, sgorga una sorgente inesauribile di speranza e di gioia, che non cessa di animare il cuore della Chiesa, pellegrina nella storia.

Il mio pellegrinaggio si è chiuso, venerdì scorso, con la sosta nel Santo Sepolcro e con due importanti incontri ecumenici a Gerusalemme: al Patriarcato Greco-Ortodosso, dove erano riunite tutte le rappresentanze ecclesiali della Terra Santa, e infine alla Chiesa Patriarcale Armena Apostolica. Mi piace ricapitolare l'intero itinerario che mi è stato dato di effettuare proprio nel segno della Risurrezione di Cristo: malgrado le vicissitudini che lungo i secoli hanno segnato i Luoghi santi, malgrado le guerre, le distruzioni, e purtroppo anche i conflitti tra cristiani, la Chiesa ha proseguito la sua missione, sospinta dallo Spirito del Signore risorto. Essa è in cammino verso la piena unità, perché il mondo creda nell'amore di Dio e sperimenti la gioia della sua pace. In ginocchio sul Calvario e nel Sepolcro di Gesù, ho invocato la forza dell'amore che scaturisce dal Mistero pasquale, la sola forza che può rinnovare gli uomini e orientare al suo fine la storia ed il cosmo. Chiedo anche a voi di pregare per tale scopo, mentre ci prepariamo alla festa dell'Ascensione che in Vaticano celebriamo domani. Grazie per la vostra attenzione.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana





PENITENZERIA APOSTOLICA

Prot. N.13/09/01

5 maggio 2009

La Penitenzieria Apostolica, grazie ai poteri concessile dal Sommo Pontefice, elargisce alle consuete condizioni l'

INDULGENZA PLENARIA

che i fedeli potranno lucrare, per una volta al giorno, nel Santuario che festeggia il suo giubileo.

Costoro, se visiteranno in pellegrinaggio il Santuario dell'Amore Misericordioso e qui parteciperanno devotamente ad una funzione religiosa, o almeno dedicheranno qualche tempo a meditazioni spirituali, da concludere con il Pater nostro, con il Credo e con la pia invocazione "Concedimi Gesù mio" composta dalla Venerabile Madre Speranza, potranno anche applicare tale indulgenza come suffragio alle anime dei fedeli trattenute in Purgatorio.

I TEMPI DELL'INDULGENZA SARANNO I SEGUENTI:

- a) il 10 Maggio e il 31 Ottobre 2009, quando cioè verrà aperto e chiuso il Giubileo;
- b) i giorni di tutte le celebrazioni giubilari, da fissare però accuratamente;
- c) ogni qualvolta gruppi di persone soggiorneranno nei locali del Santuario per motivi devozionali;
- d) una volta sola nell'anno giubilare e nel giorno liberamente scelto dal singolo fedele.

I fedeli devoti, che fossero impediti dalla vecchiaia, dalla malattia o da altro grave motivo, potranno ugualmente ottenere la Indulgenza plenaria a condizione che, odiato e detestato qualsiasi peccato e intenzionati a soddisfare non appena possibile le tre condizioni consuete, si uniscano spiritualmente alle celebrazioni giubilari davanti ad una qualche pia immagine, avendo prima offerto le proprie preghiere ed i propri dolori a Dio Misericordioso per mezzo di Maria. Il presente decreto avrà valore soltanto per questo evento. Qualunque impedimento gli si frapponga non abbia alcuna efficacia.

Jacobus Franciscus Card. Stafford
IACOBUS FRANCISCUS S. R. E. Card. STAFFORD
Paenitentiaris Maior

+ *Ioannes Franciscus Girotti, O. F. M. Conv.*
† Ioannes Franciscus Girotti, O. F. M. Conv.
Ep. Tit. Metensis, Regens

La casa del pellegrino tra gli inizi dell'Opera di Collevalenza



La Madre Speranza giunse nella frazione di Collevalenza, con il consenso del Vescovo di Todi Mons. Alfonso Maria De Sanctis, il 18 agosto 1951, insieme ai primi Figli dell'Amore Misericordioso e ad una piccola comunità di Ancelle.

Vi giunse condotta dalla Divina Provvidenza e già consapevole, per grandi linee, di ciò che avrebbe dovuto realizzarvi. Nel suo Diario infatti, in data 14 maggio 1949, si legge di una singolare premonizione: con l'aiuto divino e a prezzo di non pochi sacrifici, ella avrebbe realizzato un magnifico complesso incentrato attorno ad un Santuario dedicato all'Amore Misericordioso del Signore; una premonizione che descrive nel dettaglio questo complesso e comprende anche strutture per l'accoglienza di pellegrini, di infermi e di Sacerdoti. Il tutto al fine di costituire un centro di richiamo per tante anime.

Nel commentare questo progetto di Dio su Collevalenza, molte volte Madre Speranza esprimeva questa sua convinzione: Collevalenza è un luogo dove Dio, Amore Misericordioso, ASPETTA l'uomo ... come un padre buono, che perdona e dimentica ...

Una struttura per l'accoglienza dei pellegrini doveva essere un ulteriore segno di questo desiderio di Dio che aspetta il ritorno a casa del figlio, che lo fa sentire a suo agio, lo fa sentire a casa sua, lo fa sentire atteso e accolto.

Il 16 giugno del 1959 per la prima volta parla con l'Architetto Martelli di Perugia, Sovrintende alle Belle Arti e Membro della Commissione Pontificia per



l'Arte Sacra, di questo complesso che sarebbe dovuto sorgere a Collevaenza, compresa la struttura per l'accoglienza ai pellegrini.

Si era nel 1959, a meno di dieci anni dal grande evento dell'Anno Santo del 1950 che aveva visto arrivare numerosi pellegrini a Roma e nei Santuari ed appariva a tutti molto normale che questi pellegrini fossero stati accolti, anche dalle nostre Suore di Via Casilina a Roma, in strutture che prevedevano enormi dormitori in comune, al massimo divisi con box, niente camere singole, niente bagni singoli ma solo batterie di bagni in comune, niente ascensore neanche in strutture di quattro o cinque piani, ecc. Era considerato tutto questo molto normale e anche educativo perché offriva ai pellegrini una accoglienza molto austera e priva di comodità.



Il nuovo progetto della Madre per l'accoglienza ai pellegrini a Collevaenza rompeva questa mentalità e prevedeva un complesso di tre palazzine, per più di 500 posti letto, solo con camere singole o doppie, ogni camera con bagno singolo, almeno due ascensori, particolarmente dotato il reparto destinato ai pellegrini infermi che avrebbero dovuto trovare non solo una camera più accogliente ma anche la tranquillità di poter avere a disposizione, in casa, anche un poliambulatorio medico (non solo infermieristico) con sala raggi e vari ambulatori medici specializzati. Il progetto iniziale, in fase di concretizzazione, ha subito notevoli cambiamenti, soprattutto per adeguarsi alle normative vigenti: le tre palazzine iniziali si sono trasformate in due grandi edifici (edificio A ed edificio B), non è stato concesso di poter aprire il poliambulatorio (benché già costruito) e mille altri adattamenti fino alla struttura attuale.

Un progetto del genere apparve ad alcuni troppo innovativo e ad altri apparve come una sana lettura dei tempi che cambiano; ricevette da diverse parti riprovazioni e consensi, anche da parte di significative personalità del tempo.



Ciò che rese tenace la Madre nel portare avanti questa realizzazione fu la convinzione che i pellegrini potessero fare alla Casa del Pellegrino l'esperienza di essere attesi, accolti, con premura, con cuore materno, di sentirsi "figli" che rientrano a casa, al caldo della casa nativa; quasi una forma sensibile e

concreta di sentirsi attesi e accolti in Santuario da Dio stesso e alla Casa del Pellegrino come in famiglia e non solo serviti come in un albergo.

Nelle testimonianze raccolte nel Processo diocesano dai 98 Testi ascoltati è emerso molto spesso questa esperienza fatta nella permanenza alla casa del pellegrino. Ripropongo la lettura di due testimonianze.



La prima:

“Per le anime sante del purgatorio, la Madre ha manifestato sempre una particolare devozione. Una percentuale degli introiti della Congregazione, erano da lei destinati alla celebrazione di Messe per le anime sante”. (Doc 00636b - Teste 2). E ancora: “La Madre, da che la conobbi, ebbe sempre una grande devozione particolare per le anime sante del Purgatorio ... Dal ricavo del nostro lavoro di ricamo, o di qualsiasi altra entrata in denaro, la Madre metteva da parte sempre una percentuale per suffragare le Anime Sante del Purgatorio, le più dimenticate o bisognose della Misericordia di Dio”. (Doc 04133c).

Per la Madre la Casa del pellegrino non era un albergo o un posto di ristoro, non era un modo di fare denaro. Ha fatto e fa sempre molta impressione una particolare disposizione che la Madre ha lasciato come obbligo alle sue suore. Le tariffe per vitto e alloggio in questa casa devono prevedere prezzi contenuti al massimo (anche attualmente sono controllabili sul Sito (www.collevalenza.it) e le suore sanno che su tutto il movimento di denaro per la gestione della casa del pellegrino (sul movimento intero e non solo sul guadagno) grava una percentuale che le suore devono destinare, ogni mese, come offerta per la celebrazione di sante Messe in suffragio dei defunti dei pellegrini che hanno pernottato presso la casa del pellegrino. Molto bello! (Per dare una



idea: nel 2006 sono state celebrate 1311 Messe; nel 2007, 1072; nel 2008, 1319 ecc.; nel 2009, 250 fino ad aprile).

La seconda:

La Madre voleva che la Casa del pellegrino con l'essere accolti come in famiglia (e non solo servi-



ti come in un albergo) fosse quasi una forma sensibile e concreta di quel sentirsi atteso e accolto in Santuario da Dio stesso.

Così ha depresso il Teste 68: *“Rammento che durante la costruzione della prima casa del pellegrino, si è verificato qualcosa di analogo a quanto accaduto per il Santuario, cioè la richiesta costante, da parte della Madre, di svilupparla nelle forme, nell’ampiezza e destinazione che potessero essere utili al massimo agli altri, aumentando come possibile il numero delle camere, dei servizi, dei percorsi. ... Si stabilì una familiarità e direi addirittura intimità fra la Madre, mia moglie e me. Ogni volta che venivamo lei ci faceva servire il pranzo in una saletta di quella che è l’attuale casa dei padri, a piano terra e si tratteneva tutto il tempo con noi. Ci serviva d’autorità, lei stessa, con le sue mani, dal piatto di portata nelle scodelle e ci raccontava una quantità di episodi della sua vita, del suo immenso amore per Cristo e della speranza che questa impresa del Santuario divenisse veramente qualcosa di splendido e di attraente per le anime ... Uno dei grandi insegnamenti della Madre è stato per me questo: che il rapporto fra l’uomo e Dio non è un sentimento, ma una attività con cui si impegna a fare qualcosa per gli altri che ne hanno bisogno, facendo tutto quello che uno può e lasciando a Dio il compito di completare quel che noi non riusciamo a fare ... La Madre non volle mai creare, all’interno della sua opera, una conduzione di ristoro sul genere self-service, né nella casa del pellegrino, né nel sottopiazza, e ciononostante l’architetto ed io avessimo insistito. Ella non ha mai inteso di infliggere ai pellegrini la privazione dall’essere serviti con affetto dalle suore. Non ha voluto neppure le tovaglie e i tovaglioli di carta, dovevano essere di stoffa, perché almeno qui sentissero il conforto come di essere in famiglia, una grande famiglia in Cristo”.*



Dalla nostra storia: Casa del pellegrino

(Dalle Segreterie generali delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso)

16/06/1959

A Collevaleza, l'Arch. Martelli di Perugia, Sovrintendente alle Belle Arti e Membro della Commissione Pontificia per l'Arte Sacra, conferisce con la Madre. La Madre gli espone il piano di tutte le opere che dovranno sorgere a Collevaleza: Santuario, Casa della Giovane, Ospedale, Casa del Clero, Casa del Pellegrino e Via Crucis all'aperto e lui suggerisce di bandire concorso fra tutti gli Architetti Umbri, per un progetto di massima di tutte le opere; al vincitore, come premio, sarà affidata la realizzazione delle opere stesse.

16/05/1963

A Todi presso il notaio Papi si registra l'atto di compra del terreno dell'Opera Cortesi; nove ettari di terreno più la casa colonica, terreno sito immediatamente dopo la Casa della Giovane e che servirà per la costruzione della Casa del Pellegrino, Via Crucis, ecc... si è pattuito il tutto per sette milioni.

30/08/1963

Viene l'arch. Lafuente e presenta il progetto della Casa del Pellegrino: sono tre palazzine per complessivi circa 500 posti letto. Una prima palazzina con posti di 1ª categoria, una seconda di 2ª categoria, e una terza per gli ammalati.

03/09/1963

La Sig.ra Macchi Melania di Novara regala alla Madre dodici lenzuola e 12 asciugamani per la costruenda Casa del Pellegrino: è la prima offerta.

05/09/1963

La Madre racconta che, mentre stava mostrando al Signore la sua preoccupazione per la costruzione della Casa del Pellegrino che verrà a costare circa un miliardo, il Signore per tutta risposta le ha dettato la pergamena per la prima pietra. Eccola: **"Bendice Jesús mío la primera piedra de este grandioso edificio, obra de tu Santuario, y haz que en él se te de siempre la gloria que Tú pretendes al pedir cosa tan grande, sin que jamás se atribuya a ninguna criatura la gloria que aquí no tiene"**. La Madre commenta dicendo che adesso ha paura di distrarsi perché teme che il Signore le dica di cominciare subito la costruzione della Casa del pellegrino.

13/09/1963

Il P. Alfredo, di ritorno da Roma, riporta i progetti e piani di massima della costruenda Casa del Pellegrino: il preventivo è di un miliardo.

15/09/1963

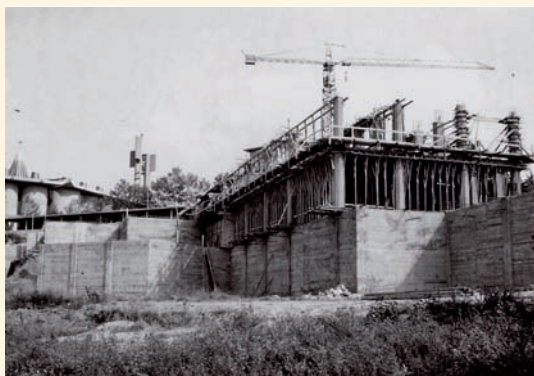
Il prof. Ennio consegna al Comune di Todi i progetti della Casa del Pellegrino per averne la licenza, ma vengono ritirati la sera stessa, prima che passassero alla Commissione Comunale,



perché, fa notare il Sig. Sandro Gialletti, la planimetria allegata indica il passaggio della strada antistante al Santuario ancora in posizione di intralcio per lo sviluppo del Santuario; la strada dovrà passare oltre la Casa colonica e oltre le querce.

16/09/1963

Il prof. Ennio va a Perugia per farsi fare una nuova planimetria da allegare ai progetti della Casa del Pellegrino; si vuole presentare una planimetria reale come è adesso Collevalenza, non come sarà un giorno per il piano regolatore. Infatti la planimetria presentata ieri discostava la strada dal Santuario di soli altri 4 o 5 metri, quando invece si desidera che vada a finire almeno oltre le querce e la casa colonica.



04/10/1963

La Madre dice di rivedere con l'arch. Lafuente i progetti della Casa del Pellegrino. E' necessario che i posti letto non siano meno di cinquecento, più sì ma meno neanche uno; i refettori devono essere più ampi; è necessario prevedere refettori anche per pellegrini che si fermeranno solo a mangiare e non a dormire, è necessario prevedere anche sale da pranzo per pellegrini che mangeranno al sacco quello che si sono portati.

05/10/1963

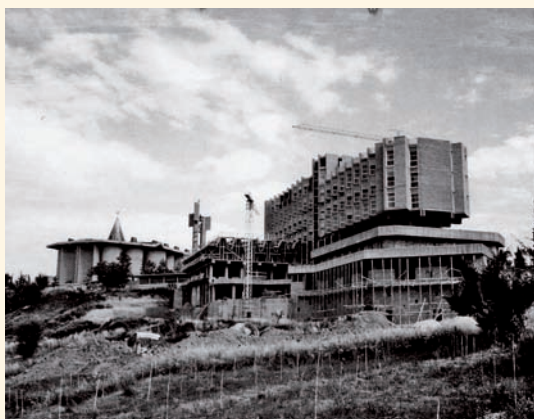
Il fr. Ennio va a Roma dall'arch. Lafuente a presentare i desideri della Madre per la Casa del Pellegrino e per sollecitare la presentazione al Comune di Todi del piano regolatore per Collevalenza.

25/12/1963

Natale di Gesù. La Madre ci comunica che è desiderio del Signore che entro il 1964 sia cominciata la Casa del Pellegrino e che si aggiusti l'interno dell'attuale Santuario rivestendo le pareti di mattoni a faccia vista fino all'altezza della Via Crucis; dalla Via Crucis in su ci saranno riquadri in ferro che ripetono il disegno della Balastra e con apposite viti sorreggeranno delle pietre su cui si scriveranno le grazie ricevute e che sostituiranno i quadri ex-voto.

12/01/1964

La Madre ci comunica che è Suo desiderio che i primi pellegrini che occuperanno la costruenda Casa del Pellegrino in Collevalenza, siano i familiari delle ns. suore di Spagna che dovranno avere viaggio e alloggio gratis. Per questo da oggi il 5% di quanto supera l'incasso del lavoro del mese di novembre andrà per questo viaggio.



13/01/1964

Il dr. Frongia mette i picchetti per la costruenda Casa del Pellegrino.

19/01/1964

S. Mario martire: si celebra l'onomastico del Padre Spirituale. La Madre ci comunica che desidera che per la festa di Cristo Re sia sistemato il Santuario attuale (sottofondazioni e rivestimento interno), sia cominciata la Casa del Pellegrino, si cominci a pensare alla Via Crucis all'aperto.

30/01/1964

Viene da Latina il Sig. Giovanni Brustolin, fratello di una nostra Suora, e si dice disposto a concorrere per l'appalto dei lavori della Casa del Pellegrino. Lavorerebbe insieme ad altri suoi due fratelli.

24/04/1964

Da Roma viene l'arch. Lafuente e presenta la sistemazione della Casa del Pellegrino e della Via Crucis secondo il desiderio della Madre. C'è anche un architetto giapponese che lavora con lui, l'ing. Tosti di Perugia e il geom. Tintori di Perugia.

18/05/1964

L'ing. Tosti e il Dr. Frongia mettono i picchetti per la Casa del Pellegrino secondo la nuova sistemazione voluta dall'arch. Lafuente.

20/05/1964

Iniziano i lavori di sterro per la Casa del Pellegrino: li esegue la Ditta Manni.

27/05/1964

Si consegnano a quattro Ditte i progetti e le norme di contratto per una trattativa privata per la costruenda Casa del Pellegrino. Le ditte sono: Salici di Marsciano; Ercolani di Perugia; Antoniucci di Terni; Brustolin di Latina. Le Ditte dovranno consegnare la loro offerta in busta chiusa prima del 8/6.

28/07/1964

L'ing. Sabbatini e il prof. Belluigi decidono di fare dei sondaggi per le fondazioni della Casa del Pellegrino.

14/09/1964

La ditta Leoni di Roma inizia i lavori di palificazione per il consolidamento del terreno su cui verrà costruita la Casa del Pellegrino.

31/10/1964

Per la costruzione della Casa del Pellegrino si chiude il cantiere Leoni; ... si toglie anche la direzione dei lavori all'ing. Sabbatini e i calcoli all'ing. Egoroff. Si passa la Direzione dei Lavori e i calcoli all'ing. Calogero Benedetti.



19/11/1964

La Sig.a Hamilton accompagna dalla Madre la Sig.ra Lucia Parodi Delfino che si interessa alle varie opere del Santuario e promette alla Madre il cemento per tutte le Opere del Santuario: Tempio, Casa del Pellegrino. Importerà più di 30.000 ql. di cemento. La Sig.ra con bontà commenta: «Le signore del par mio hanno piacere a spendere 30 o 40 milioni in vestiti e gioie da portare: io le mie gioie le voglio avere così».

**03/08/1965**

La Madre, parlando alle suore, così si esprime: "Comprendo che è grande la mia presunzione, però è da più di un anno che ogni mese vado risparmiando un po' di denaro e lo metto in Banca perché vorrei che quando sarà terminata la Casa del Pellegrino fossero i familiari della mie figlie i primi a inaugurarla; vorrei che essi potessero vedere dove e come vivono le loro figlie, vorrei che il Signore desse loro una grande benedizione dal Suo Santuario e li ricolmasse di tutte le grazie di cui hanno bisogno. Poi potranno avere anche una Udienza dal Santo Padre e in questo modo potranno passare qualche giorno felici con le loro figlie e dimenticare le sofferenze che hanno sofferto in passato e quelle di cui soffrono ancora. Pregate per me. Addio, Figlie mie!" (El pan 21, exh 601)

17/02/1966

La Madre decide che la Casa del Pellegrino da costruire abbia ogni camera i servizi indipendenti: gabinetto, doccia, lavandino.

15/06/1966

La Madre ci stimola e mette fretta perché vorrebbe la Casa del Pellegrino ultimata per il prossimo Natale, dato che si prevede l'apertura di uno speciale Anno Santo.

13/08/1967

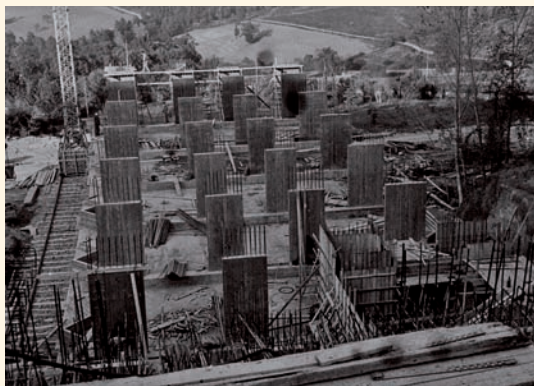
Alle ore venti arrivano per la ns. Casa del Pellegrino 420 giovani della GIAC di Milano e si tratteranno fino a sabato prossimo.

17/08/1967

Alle ore 20 arriva alla Casa del Pellegrino S.E. il Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano: viene per la settimana Giac che si sta svolgendo a Collevaenza.

22/10/1967

La sera, alle ore 22, con il treno arrivano a Roma dalla Spagna i familiari delle nostre Suore e dei nostri apostolini. Erano ormai tanti anni che la Madre detraeva ogni mese centomila lire sul guadagno del lavoro



delle Suore di Collevaleza e le andava mettendo da parte su un Libretto in Banca, per poter portare detti familiari dalla Spagna in Italia per inaugurare con loro la Casa del Pellegrino. Non è stato possibile prima perché la Casa non era ancora ultimata, anche se fu ugualmente occupata dai 400 giovani della GIAC di Milano. Adesso si fermeranno alcuni giorni in Roma per visitare la città, per andare in udienza dal Santo Padre e giovedì prossimo con quattro pullman andranno a Collevaleza.

25/12/1967

La Madre la mattina di Natale va con le Suore alla Casa del Pellegrino a dare il Buon Natale e la sveglia a tutti i pellegrini ospiti della casa.

10/01/1968

Alle ore 18 arrivano i seminaristi del Ginnasio del Seminario Vescovile di Perugia per fare gli Esercizi Spirituali presso la ns. Casa del Pellegrino: li detta il P. Mario Straffi. Sono 22 più il Prefetto. La Madre segue ancora malata.

06/07/1968

Inizia in Collevaleza il Corso di Esercizi Spirituali per tutti i FAM: detta le meditazioni P. Roberto di S. Teresa del B.G., carmelitano. Dalla Spagna sono venuti: P. Elio, P. Ferrotti, P. Pérez, P. Petrucci, Fr. Valbuena, Fr. Berardinucci. Da Fermo vari. Da Collevaleza partecipano tutti meno il Padre Gialletti. Tutti si trasferiscono alla Casa del Pellegrino. Per il Santuario aiutano P. Enrico, P. Bianchini, P. Goffredo. Monti e Albino alla porta.

21/07/1968

A Collevaleza vengono alla Casa del Pellegrino una quarantina di sacerdoti della Congregazione della "Sacra Famiglia di Nazareth" dalle varie Case d'Italia per gli Esercizi Spirituali e per celebrare il Capitolo Speciale.

09/09/1968

In Collevaleza inizia il 1° Corso di Esercizi Spirituali al Clero: detta le meditazioni Sua Ecc.za Mons. Gaetano Michetti, Vescovo Ausiliare di Fermo. Partecipano 25 sacerdoti che sono ospitati alla Casa del Pellegrino. Il Corso terminerà il 14 mattina.

14/09/1968

Inizia in Collevaleza il 2° Corso di Esercizi Spirituali per il Clero: detta le meditazioni il P. Bonifacio Bottoni, carmelitano, parroco in S. Maria della Vittoria a Roma. Partecipano 33 sacerdoti che sono ospitati alla Casa del Pellegrino.

12/06/1969

Solenne giornata di Santificazione Sacerdotale tenuta in Collevaleza. Ha dettato le meditazioni S.E. Mons. Loris Capovilla, attuale Vescovo di Chieti e un tempo Segretario di S.S. Papa Giovanni XXIII. Hanno partecipato 322 sacerdoti e 8 Ecc.mi Ve-



scovi: Mons. Poletti di Spoleto e Todi, Mons. Dal Pra di Terni, Mons. Silvestri di Foligno, Mons. Scola di Norcia, Mons. Dondeo di Orvieto, Mons. Pronti di Nocera e il Vescovo del Biafra che ha riportato al Papa i 14 prigionieri dell'Agip dai Nigeriani. La prima meditazione è stata tenuta al salone della Casa del Pellegrino, alle 11,30 solenne concelebrazione degli Ecc.mi Vescovi e di tutti i sacerdoti che durante l'anno celebrano il 25° di Messa, alle 12,30 pranzo alla Casa del Pellegrino, alle 14 recita di Vespro, meditazione e Benedizione Eucaristica; alle 15,30 concerto d'organo del maestro George Ley.

26/10/1969

26 ottobre 1969 - Festa di Xto Re! A mezzogiorno è arrivato il Card. Benno Gut che dopo aver rivolto il suo saluto ai pellegrini raccolti in Santuario, si è ritirato alla Casa del Pellegrino. Nel pomeriggio il Prof. Medi ha elettrizzato con il suo discorso semplice e meraviglioso i numerosi pellegrini radunati sulla nuova piazza. Dopo il discorso il Cardinale ha benedetto la nuova piazza del Santuario ha celebrato una S. Messa. Alla sera la piazza e la facciata del Santuario è stata illuminata con una illuminazione nuova.

Edificio B

01/11/1969

La Madre torna a parlarci con insistenza della Casa del Pellegrino Ammalato da realizzare in Collevallenza; ci dice di pensare se non sia giunto il momento di pensare ormai alla costruzione dell'Ospedale e aggiunge una cosa che ci trova sprovvisi e ci fa una certa impressione. Ci dice: Essa ha sempre capito dal Signore che vorrà servirsi dell'acqua del Santuario per curare leucemia e cancro: non sarà il caso di fare qualche cosa per la ricerca della cura del Cancro? Lo stesso prof. Enrico Medi potrebbe aiutarci e orientarci nella ricerca di personale e per quanto si riferisce ad attrezzature e altro. Ne parliamo al Prof. Medi, cerchiamo di renderci conto di ciò che vuol dire imbarcarci in una cosa del genere; ci proponiamo di pregarci per conoscere ciò che realmente il Signore può volere e desiderare da noi.



22/02/1970

Con la Madre e con i Padri del Consiglio Generale si prende la decisione di sospendere l'idea del laboratorio di biologia per la ricerca sul cancro con prof. Medi e si prende la decisione di cominciare subito la Casa del Pellegrino ammalato per poter ricevere gli infermi e poter ottenere il permesso di far funzionare anche le Piscine. Ci sembra questa decisione più conveniente e anche un vero atto di fede e di abbandono nel Signore. Avendo necessità ancora di più acqua per tutto il nostro complesso, allo scopo, il giorno 11 febbraio avevamo fatto venire da Parma Don Beniamino Marzieri per "sentire" e indicarci dove poter fare un altro pozzo. Ci indica una buona sorgente dietro il pollaio per l'acqua di casa; un'altra vicino al colono Mecocci per il colono; una terza dietro il portico per l'acqua delle Piscine: la stessa del pozzo: indica come punto molto buono press'a poco in direzione della porta del garage tre o quattro metri fuori dal portico.

**27/08/1972**

Alla Casa del Pellegrino si tiene il Convegno Nazionale A.N.S.P.I. per gli oratori e i circoli giovanili, i partecipanti sono 275.

25/09/1972

Alla Casa del Pellegrino inizia un corso per i malati di Foligno, Spoleto, Rieti, Todi. Si è avuto anche il Convegno dell'Unione Apostolica, presiedeva Mons. Lo Giudice. Trabalzini ha tenuto le lezioni.

02/07/1973

Alla Casa del Pellegrino inizia il Convegno Nazionale ANSPI, si chiuderà giovedì 5 luglio.

30/09/1973

Il Card. Corrado Ursi benedice la nuova casa, edificio B.

il 31/05/1975

Presso l'edificio B, al 7° piano comincia a funzionare la Casa di accoglienza per sacerdoti anziani.



L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO L

Un caro
e fraterno
saluto a
ogni sacerdote

Anno Sac

2009 - 19 giugno 2010

Anche questa nostra Rivista con grande gioia si unisce a tutta la Chiesa nella celebrazione dell'ANNO SACERDOTALE che ci trova particolarmente coinvolti per il carisma delle nostre Congregazioni. Come può vedere - nella pagina accanto - lo stesso nostro Padre generale presenta alcune tematiche che vorremmo sviluppare durante il prossimo anno sul sacerdozio.

Ci siamo permessi di farle pervenire questo numero della nostra Rivista perché ne possa prendere visione.

Potrà trovare ogni mese questa stessa Rivista sul Sito: www.collevalenza.it

Se ci facesse pervenire la sua e-mail provvederemo ben volentieri ogni mese - senza nessuna spesa da parte sua - ad informarla su eventuali iniziative qui al Santuario o su temi trattati.

Lo può fare registrandosi su: www.collevalenza.it/nl

Per altre informazioni può contattarci su: rivista@collevalenza.it

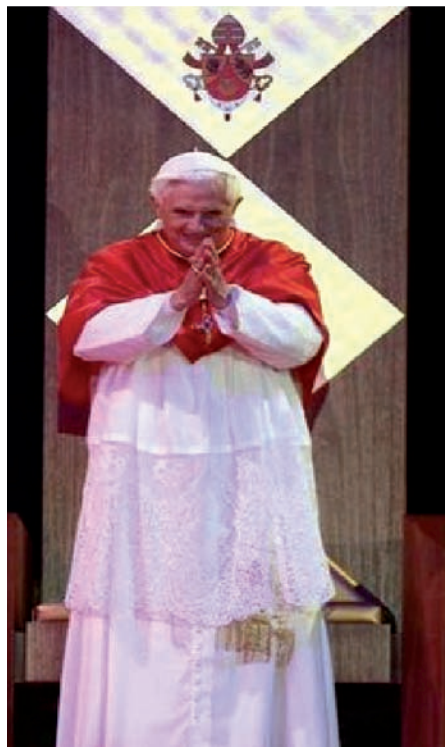
2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

Lunedì 16 marzo 2009, in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, Sua Santità Benedetto XVI ha annunciato a tutta la Chiesa che, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010, si sarebbe tenuto uno speciale Anno Sacerdotale, avente come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

Con grande gioia la nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso si unisce a tutta la Chiesa nella celebrazione di questo evento, che ci vede particolarmente coinvolti. Tutta la vita consacrata di Madre Speranza è stata, infatti, caratterizzata da una profondo amore per i sacerdoti, che l'ha portata, sentendosi ispirata a questo dal Signore stesso, a offrirsi vittima per loro. Per questo ha fondato la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso,





che ha come fine principale "l'unione con i sacerdoti del clero diocesano". In questa unione e in questa consacrazione "per i sacerdoti del mondo intero", Madre Speranza ha voluto coinvolgere tutta la sua Famiglia religiosa e tutti coloro che entravano in contatto con lei.

Il Santo Padre aprirà l'anno sacerdotale, presiedendo la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno p.v., solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars; lo chiuderà, il 19 giugno del 2010, prendendo parte a un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in Piazza San Pietro. Durante questo Anno giubilare Benedetto XVI proclamerà San Giovanni M. Vianney "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo", additando come modello di vero pastore questo umile, generoso e santo sacerdote.

Nel comunicato ufficiale della Santa Sede per l'anno sacerdotale si specifica che "sarà inoltre pubblicato il "Direttorio per i Confessori e Direttori Spiritual", insieme ad una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale". Così pure lo stesso comunicato afferma che "La Congregazione per il Clero, d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si occuperà di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere per far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, come pure la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi".

Queste sottolineature mettono in evidenza con estrema chiarezza la preoccupazione accorata della Chiesa per i suoi pastori. Mi sembra che sia la prima volta, nella storia millenaria della Chiesa di Cristo, che viene indetto un simile anno sacerdotale. È un segno dei tempi che non possiamo trascurare di leggere. Non dimentichiamo che la Riforma della Chiesa cattolica, dopo il Concilio di Trento, ebbe uno dei suoi capisaldi nell'istituzione e nella cura dei Seminari per la Formazione del Clero.

Proprio alla luce di questo evento ecclesiale e dei segni che la storia ci offre, comprendiamo meglio l'intuizione profetica di Madre Speranza a proposito dell'urgenza nella Chiesa di lavorare per la "l'unione e la santificazione del Clero". Avremo modo quest'anno di approfondire l'esperienza e l'insegnamento di Madre Speranza al riguardo. E cercheremo di stare molto attenti a tutte le indicazioni che ci verranno dal Magistero della Chiesa.

È per questo che la nostra Rivista dell'Amore Misericordioso, da questo mese di giugno, che dà inizio all'anno sacerdotale, fino a giugno del 2010, curerà una serie di pubblicazioni per mettere in risalto questo aspetto fondamentale della vita e del messaggio di Madre Speranza, spesso ancora poco noto a tanti





che frequentano il nostro Santuario e ne coltivano la spiritualità. Prevediamo di dedicare nella Rivista dell'AM uno "Speciale Anno Sacerdotale" che presenti le seguenti rubriche:

- ✓ Madre Speranza e i sacerdoti
- ✓ La Famiglia dell'Amore Misericordioso e la missione sacerdotale
- ✓ Una Congregazione "per l'amato clero"
- ✓ Il Santo curato d'Ars
- ✓ L'accoglienza sacerdotale nelle nostre comunità
- ✓ Esperienze di fraternità tra i Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso
- ✓ Come i Vescovi Figli dell'Amore Misericordioso vivono la fraternità nel loro presbiterio
- ✓ Fraternità sacerdotale e pastorale giovanile-vocazionale.

"PER LORO IO CONSACRO ME STESSO" (Gv 17, 19)

Per concludere desidero sottolineare tre contenuti che mi sembrano molto importanti per capire e vivere lo spirito di questo anno sacerdotale. Ogni iniziativa, infatti, ha bisogno di essere animata e sostenuta da motivazioni adeguate che ne costituiscono il dinamismo profondo. E tale dinamismo ci può venire offerto solo dalla Parola del nostro Signore Cristo Gesù, Sommo Sacerdote misericordioso.

1. **"Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote"**: Il tema scelto per l'anno sacerdotale ci ricorda, anzitutto che la fedeltà del sacerdote non nasce dalla sua bravura, doti, coerenza e santità (non a caso "patrono di tutti i sacerdoti del mondo" verrà proclamato un povero e santo prete che non ha certo brillato per le sue doti intellettuali o iniziative travolgenti). La fedeltà del sacerdote è strettamente legata alla fedeltà di Cristo, alla indefettibile roccia del suo Amore, in cui siamo innestati e in cui ci chiede di rimanere saldi, amandoci come Lui ci ha amati. Ecco perché la storia va facendo giustizia di visioni puramente orizzontali di un ministero presbiterale ridotto a pura attività sociale, magari encomiabile: non è questo lo specifico del presbitero. Gli apostoli istituirono i diaconi per attendere all'attività caritativa, con questa motivazione: "Noi invece ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola" (At 6,4). C'è un "servizio delle mense", così come c'è un servizio della cultura o "carità culturale", che coinvolge tanti carismi e servizi della chiesa e che non deve mai mancare, ma guai se mancasse il "servizio della Parola".





L'efficacia della vita di un sacerdote è strettamente legata alla sua unione intima con Cristo Signore e Pastore, lì è la sua fedeltà e la sua santità.

2. **"Consacrali nella verità" (Gv 17,17):** Nella sua ora suprema, *Gesù ha pregato accuratamente per coloro che il Padre gli aveva dato*. Ha chiesto al Padre di conservarli nel suo Nome e di renderli perfetti nell'unità, di preservarli dal maligno, di consacrarli nella verità. Espressioni tutte che meriterebbero un approfondimento specifico. Mi limito a sottolineare che esse ci ricordano l'urgente necessità di tutta la Chiesa di pregare per i propri sacerdoti. Quanto spesso ci si limita a criticarli, a sottolinearne i difetti, le contraddizioni. Se c'è qualcuno nell'occhio del ciclone per la propria attività sono proprio i sacerdoti, posti al confine tra l'umano e il divino, una linea di confine terribilmente scomoda ed esposta. Eppure l'Amore Misericordioso di Dio, manifestato nell'umanità di Cristo Gesù, continua a incontrare noi attraverso la povera umanità dei pastori della Chiesa: questa è la via sacramentale da Lui scelta fin dall'incarnazione del Verbo. Possa quest'anno sacerdotale risvegliarci alla necessità di una preghiera corale e intensa per i Pastori della Chiesa di Dio.

3. **"Per loro io consacro me stesso" (Gv 17,19):** Quest'altra espressione della cosiddetta "preghiera sacerdotale di Gesù" ci ricorda che, insieme alla preghiera per i suoi, *Gesù ha offerto totalmente se stesso, come vittima sacrificale, "per loro"*. Questo *per loro* dice un'intenzionalità ben precisa e un amore sconfinato, il più grande che ci possa essere: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici" (Gv 15, 13). Nella luce di questa "consacrazione" di Gesù per i suoi comprendiamo meglio il significato di ciò che è stato chiesto a Madre Speranza, quando si è sentita chiamata ad essere strumento dell'Amore Misericordioso di Gesù: offrirsi vittima per i sacerdoti del mondo intero¹. Questa consacrazione per i sacerdoti può abbracciare veramente tutta la vita, e ispirare anche iniziative di ogni genere "per loro". Così è avvenuto nella vita di Madre Speranza. È un campo aperto che ci chiama a responsabilizzarci operosamente per il bene dei pastori della Chiesa, offrendo incoraggiamento, accoglienza concreta, delicata cura, supporto competente, soprattutto vero amore e comprensione fraterna. Possa anche quest'anno sacerdotale risvegliare in noi una carità operosa verso coloro che sono chiamati ad essere segno e strumento dell'amore misericordioso di Dio per le ferite dell'umanità.

P. Aurelio Pérez fam
Superiore Generale fam

¹ È molto significativo che tale offerta viene chiesta a Madre Speranza soprattutto in occasione del Giovedì Santo, che fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio.

ANNA CAPPELLA, una vita per la vita!



Un grembo ed un cuore verginali che hanno “generato” vita attorno a sé, un’esistenza che rimane oltre la morte, *una vita per la vita*. Il Signore ha chiamato Anna Cappella a partecipare per sempre della Sua gioia, in un incontro preparato e vissuto nell’amore, sigillando quell’alleanza sponsale che l’aveva unita a Lui con la consacrazione religiosa.

Una donna umile e discreta che ha speso la sua esistenza e le sue doti professionali ed umane per riproporre uno stile rispettoso e attento al prezioso valore della sessualità, alla luce del progetto originario di Dio.

È per onorare la “missione” svolta dalla Dott.ssa Cappella, a servizio delle famiglia e della vita nascente, che desidero offrirvi un suo profilo, così come ce lo ripropone il sito dell’*informazione on-line della Diocesi di Roma*.

“È morta **Anna Cappella**, prima direttrice del Centro studi per la regolazione naturale della fertilità dell’Università Cattolica di Roma. La scomparsa è avvenuta durante la notte del 20 aprile, a Firenze, all’età di 84 anni (era nata a Rieti il 12 agosto 1924) nella residenza delle Missionarie della scuola, istituto religioso femminile fondato da Luigia Tincani, di cui Anna Cappella faceva parte. La sua è stata la storia di un’intera esistenza dedicata alla promozione della vita umana.

«Per l’incalcolabile contributo alla diffusione del metodo Billings in Italia e nel mondo, promuovendo sempre, instancabilmente, i valori comuni a cui si ispirano le diverse metodiche naturali». In questa sintetica espressione può esse-



re riassunto il ricordo della dottoressa Cappella, come recita la motivazione del **premio alla carriera**, che le fu conferito il 25 novembre 2005 a nome dell'Ateneo del Sacro Cuore dalle mani di monsignor Elio Sgreccia, già ordinario di bioetica all'Università Cattolica e presidente emerito della Pontificia Accade-



Da sinistra: John e Evelyn Billings, Anna Cappella, Mons. Elio Sgreccia (Foto tratte dal Sito: Cattolica news. Magazine on-line dell'Università Cattolica)

mia per la vita, in una affollatissima aula "Vito" del Policlinico Gemelli, che l'aveva salutata con un lungo applauso. In occasione di quell'omaggio con Anna Cappella furono premiati **John ed Evelyn Billings, suoi grandi amici**, che il giorno prima avevano ricevuto la laurea *honoris causa* dall'Università statale di Tor Vergata a conferma del valore scientifico, antropologico, etico e sanitario dei metodi di regolazione naturale della fertilità, cui Cappella ha dedicato una vita intera.

Anna Cappella per circa 30 anni ha avuto come missione di ricercatrice e formatrice la tutela della vita, il rispetto della sacralità del matrimonio e della famiglia e la promozione di una procreazione naturale e responsabile. Laureata a Roma in medicina nel 1952 e poi specializzata in ostetricia e ginecologia, successivamente formatasi in importanti centri clinici e di ricerca degli Stati Uniti, si dedica all'attività missionaria. Nel 1972 è medico volontario presso il St. Dominic Hospital Bawalpur in Pakistan per l'insegnamento del metodo Billings. Nell'agosto 1975 è chiamata a dirigere il nascente Consultorio familiare della Cattolica a Roma, all'interno del quale si attiva un servizio di insegnamento dei metodi naturali con particolare riferimento al metodo dell'ovulazione Billings. «Educare significa anche far conoscere ciò che c'è nella natura», diceva Anna Cappella. E fu proprio Paolo VI a confermarle che era sulla strada giusta dicendole, già nel 1974: «Questo è un lavoro molto importante: diffondetelo!». La vicinanza, la guida e l'incoraggiamento dei Pontefici hanno sempre sostenuto il suo instancabile impegno, radicato in una convinta e gioiosa adesione all'insegnamento del Magistero della Chiesa; numerose sono state le occasioni di incontro personale di Anna Cappella e le udienze private concesse da Giovanni Paolo II alla sua equipe e ai partecipanti a numerosi corsi e congressi da lei organizzati.



«Nel 1980 – ricordava **monsignor Sgreccia** nel 2005 – nasce il Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità come struttura autonoma in seguito all'ampliamento dell'attività del servizio di insegnamento dei metodi naturali e la dottoressa Cappella ne è nominata direttore. Un vero dono per la Cattolica. La dottoressa Cappella ha portato avanti un centro, una scuola e un insegnamento scientificamente curato con scrupolo, che voleva abbracciare non solo una tecnica, ma tutta la visione dell'uomo, della donna, del matrimonio ispirato alla promozione della dignità della persona umana». Il rettore **Lorenzo Omaghi**, in quella occasione, subito dopo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica, avvenuto alla presenza di Benedetto XVI, espresse in un personale messaggio il «ringraziamento speciale di tutta l'Università Cattolica alla dottoressa Cappella, che ha seguito l'attività che anni fa si avviò, magari con fatica, ma con lungimiranza, sui temi della fertilità e infertilità umana. Tale attività ha avuto un ampliamento crescente dei suoi settori di intervento a livello nazionale e internazionale, testimoniando la grande attenzione del nostro Ateneo a questioni che interpellano fede e ragione, cultura e sviluppo, in una continua disponibilità al dialogo e al confronto critico con tutti, fino alla costituzione dell'Istituto scientifico internazionale (Isi)», che il Santo Padre, per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo indicò «come esempio eloquente di quella sintesi tra verità e amore che costituisce il centro vitale della cultura cattolica»¹.

Il nostro tempo, le nostre famiglie hanno bisogno di testimoni ed Anna Cappella è stata uno di questi, realizzando, grazie alle sue competenze professionali e alla sua sensibilità femminile, il compito che Dio affida ad ogni essere umano: *“Difendere e promuovere, venerare e amare la vita”* (EV 42).

Questa “scuola di vita” è più che mai necessaria nell'attuale contesto culturale in cui, troppo spesso, si oscilla tra posizioni estreme che vanno dalla “paura” e dal “rifiuto” della fecondità e della vita, all'exasperazione del “desiderio” e della “pretesa” di un figlio a tutti i costi.

Gli studi, la scienza, il pensiero, i riferimenti valoriali di questa donna hanno dato un valido apporto a quella che definirei l'“ecologia” della vita e della relazione, ispirata e fondata sui ritmi naturali della fecondità di coppia.

Una vita compiuta, quella di Anna Cappella, stupita, aperta, offerta, feconda... che, ad imitazione di Cristo e sull'esempio di Maria, ha scelto di fare di sé un dono che si è compiuto nel donarsi.

¹ Tratto da www.romasette.it, l'informazione on-line della Diocesi di Roma.



Anche lei ha fatto parte di quel “popolo pellegrinante, popolo della vita e per la vita” che – come ci ricorda Giovanni Paolo II nell'Evangelium Vitae – cammina fiducioso verso «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21, 1), volgendo lo sguardo e la preghiera a Colei che è «segno di sicura speranza e di consolazione»:

*O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fà che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.*

(EV 105)

Grazie dott.ssa Cappella per aver accolto, celebrato e testimoniato l'nestimabile dono della vita!

MAURILIO: un ragazzo di fede

Non è un mistico. Non ha mai avuto doni speciali o visioni come dicono di avere molti di oggi che raccontano di vedere o di sentire l'aldilà.

Neppure ha fatto cose singolari. Ma da subito, Maurilio Coccio, nato a Alba (CN) il 19 aprile 1961, è semplice e buono e sarà sino all'ultimo un ragazzo di fede. I suoi genitori lo educano alla preghiera, alla Messa festiva, a osservare tutti e dieci i comandamenti di Dio, a amare Gesù.

Maurilio cresce e sente stretto l'appartamento dove, vispo e sano, vuol correre, giovare, scatenarsi. Qualche volta i suoi lo portano in montagna. Gli piace anche il mare, ma detesta il "disordine" delle spiagge, lui così limpidi, dentro e fuori. Spesso domanda: "Papà, quando mi porti di nuovo in montagna?". Più grandicello sarà sempre vicino a papà nelle salite più ardue. Ha tre fratelli: Liliana, un po' più giovane di lui, con la quale va assai d'accordo, e Tiziano e Germana, "i gemellini" come lui li chiama con tenerezza. *Il sole, i prati, i fiori, la campagna, i monti sono la sua delizia, assetato com'è di spazio e di infinito.*

Gioia di vivere

A 4 anni, si ammala di nefrite, che poi diventa nefrosi. Alcuni mesi di ricovero al 'Koelliker' di Torino: un blocco renale. Alla vigilia di Natale 1965, dice: "Vado con Gesù Bambino". Ma i medici non si arrendono e lo curano con un antibiotico allora rarissimo. La mamma gli applica addosso una pezzuola bagnata dell'acqua miracolosa dell'Immacolata di Loredes. Da Valdocco viene a visitarlo, il Vescovo salesiano Mons. Oreste Marengo, di Diano d'Alba, amico del suo papà, in quei giorni di passaggio a Torino in cerca di aiuti per la sua missione in India. Monsignore prega con lui l'Ausiliatrice e gli dà la sua benedizione, quella che impartiva don Bosco.

A febbraio 1966, Maurilio viene dimesso dall'ospedale. Nella sua casa di Alba, si ristabilisce quasi in modo prodigioso. Il medico di famiglia gli dice: "Maurilio, puoi andare a piedi a ringraziare la Madonna della Misericordia a Savona". Nell'estate 1971, andrà a Lourdes a ringraziare la Madonna e a chiederle salute, vita e bontà.



Cresce intelligente, vivace, amante dei giochi con le piccole bizze dell'età. Un ragazzino molto normale.

Nel calcio è ambidestro: tira sia con il destro che con il sinistro. E' abilissimo anche nel "pallone elastico", al tiro a segno con il flober, nel gioco della pallacanestro, nelle corse in bici. Gioca anche a carte e a scacchi con coetanei e adulti e si diverte un mondo. A scuola, le cose vanno a gonfie vele. Si diverte, scrivendo, a far passare la penna da una mano all'altra e la scrittura rimane sempre uguale, bella e elegante. Bellissimi i voti fino in quinta con dieci in condotta. Si è preparato con attenzione alla I° Comunione, lieto di ricevere Gesù. Va a Messa tutte le domeniche e si confessa e fa la Comunione spesso.

Comincia a frequentare il gruppo scouts e se la gode intensamente a contatto della natura e a fare buone azioni per il prossimo. Ma durante l'anno di I° media, una volta, mentre gioca sulla neve nelle Langhe, svenne. Riportato a casa, si riprende subito, ma in seguito gli svenimenti si ripetono di frequente. Maurilio non sta bene.

"Gesù c'è e mi predilige"

Le prime cure: da un neurologo. Studia, ma non riesce più bene come prima. Diventa nervoso e triste, lui che era l'allegria in persona. Alla sera, quando si prega in famiglia tutti insieme, lui protesta annoiato: "Ma bisogna sempre pregare? Perché di domenica devo sempre andare a Messa?". Ma anche se pare cambiato,

è certo che Gesù c'è nella sua vita e non lo abbandona e Maurilio non rinnega Gesù. E' solo un momento difficile, dopo il quale Dio gli restituisce un nuovo superiore equilibrio, assai in alto. Alla fine di I° media, nonostante le numerose lacune, gli insegnanti lo promuovono alla II° media. Maurilio riprende fiducia.

A volte, a chi lo richiama risponde in malo modo, ma il primo a soffrirne è lui: *"Io voglio essere buono e ubbidiente, ma non ce la faccio, è più forte di me". "Mi viene il nervoso dentro la testa, ma io non voglio fare così. Aiutatemi".*

Il 12 gennaio 1974, tornato da scuola, dice alla mamma: "Ho un forte mal di testa". Il dolore cresce ogni giorno di più fino a farsi pesantissimo. Viene ricoverato in ospedale. Da quel momento, Maurilio appare una rivelazione per i suoi cari. Passa lunghi momenti di silenzio: "Che fai?" - gli domandano. Risponde assorto: *"Pre-go, parlo con Gesù, Lui mi capisce".* Sul volto, spesso ha i segni del dolore: "Sembra che mi piantino dei chiodi in testa". Ma non piange neppure quando il dolore è atroce. Si domanda: *"Perché devo soffrire? Gli altri stanno bene". "Io invece sono sfortunato".*

La mamma gli spiega: "Siamo nelle mani di Dio". "Ma perché Dio permette questi dolori?". La mamma: *"Vedi, Dio salva gli uomini per mezzo della sofferenza di Gesù che è Dio fatto uomo".* Lui: "E non bastava che soffrisse Gesù? Se io soffro vuol dire che Gesù non mi vuole più bene". La mamma se lo stringe al cuore: "No, Maurilio, al contrario. Se soffri, è proprio perché Gesù ti vuole bene: è perché ha fiducia in te, ti stima molto. Vedi: *Egli*



va in cerca di cristiani che sappiano unire le loro sofferenze alle sue, per continuare la sua opera di redenzione del mondo. Tu, Maurilio, sei un suo amico prediletto".

E' la grande scoperta che gli fa toccare la vetta dell'amore e dell'offerta. Si illumina tutto di un sorriso bellissimo. Guarda a lungo il Crocifisso, vicino al letto: *"Allora, mamma – conclude – io collaboro con Lui... Sì, Gesù, io accetto tutto dalle tue mani. Gesù, io ti offro... E tu accetta, Gesù mio".* Lo ripete tante volte al giorno, come un Rosario infinito: sereno e forte.

"Gesù mi vuole in Paradiso"

Una notte a vegliarlo in ospedale, rimane la zia suora. Maurilio le rivela: *"Sopporto tutto, non piango. Non voglio che mamma e papà e i miei fratellini piangano per me".* *"Quando ero a casa, già malato, è venuto il Vescovo di Alba, Mons. Luigi Bongianino, a trovarmi, quello che mi ha cresimato. Mi ha parlato di Gesù sulla croce. Io gli ho detto: "Anch'io... sarò forte".*

Dal 15 marzo 1974 è alle Molinette di Trino. Gli viene praticata l'angiografia, da sveglia, con un lunghissimo ago nella gola. Accetta in silenzio, solo con qualche gemito strappando l'ammirazione e le lacrime del medico. Il dolore alla testa è lancinante e Maurilio comprende che ha addosso un "male" incurabile. Fa coraggio ai suoi cari: *"Papà, non pinagere. Dobbiamo avere fede. Io ho fede in Gesù che può tutto. Stà certo, che fra un mese sarà tutto finito".* Viene decisa l'operazione alla testa.

Maurilio si prepara a morire, in semplicità e letizia: *"Per favore, Gesù, aiutami. Dammi la forza di sopportare i dolori".* Mai un capriccio né un'impazienza. A chi l'assiste, spiega: *"Prego per i miei cari, per i miei fratellini... per me... per..."*. *"Perché Gesù ti faccia guarire?".* *"Sì, ma soprattutto per saper soffrire, perché Gesù mi doni presto il Paradiso".* *"Prego per i malati di questo ospedale che soffrono più di me".*

"Certo – commenta – morire che non ho ancora 13 anni, è molto triste, ma Gesù mi vuole in Paradiso". *"Mamma, papà, io ci vado in Paradiso, perché sono puro come un angelo. Non ho mai fatto certi discorsi, non ho mai guardato certe riviste che girano anche tra i ragazzi. Ho sempre avuto rispetto del mio corpo... Sì, credetemi, io sono un ragazzino buono. Capite, vero?".* Un lungo silenzio, poi: *"Anch'io ho fatto sempre come S. Domenico Savio: la morte, ma non peccati".*

I discorsi di Maurilio si fanno struggenti: *"Mamma, non è più bello il mondo!".* *"Anche tu e papà mi avete detto che è più bello il Paradiso".* *"Ma sarebbe bello andarci tutti noi insieme, noi della famiglia. Ma dobbiamo andarci uno per uno... Ma ci attenderemo l'un l'altro".* *"Mamma, quando sarò là da Gesù, verrò a dirti che io sto bene, così voi state tranquilli".* *"A scuola, una volta ho svolto un tema: "La mia casa" e vi ho scritto che io sto molto bene nella mia casa... fino a quando sceglierò la mia strada".* *"Quale strada?".* *"Mamma, non ho mai pensato a fare il giocatore o il divo, i miei modelli sono sempre stati Padre Massimiliano Kolbe, don Bosco, Domenico Savio... Potrei sposarmi da*



grande. Non so se mi piace. Forse, mi farò prete, se guarisco, se è volontà del Signore”.

Qualche giorno dopo allo zio: *“Se guarisco, non mi sposerò. Mi farò prete. Sarò don Maurilio Coccio, prete semplice e missionario... per andare in India a annunciare Gesù e aiutare gli altri”.* Lo zio sacerdote, gli porta più volte la Comunione. Maurilio gli chiede di confessarlo, di dargli il perdono di Gesù, di aiutarlo a ricevere Gesù come merita. Lo zio gli dice: *“Chiedi di guarire”.* Maurilio; *“Chiedo di fare la sua volontà”.*

Mercoledì 27 marzo, viene operato: è sarcoma gigante cellulare osseo alla testa. Quando si risveglia tra dolori atroci, chiede: *“Presto, datemi Gesù, portatemi la Comunione”.* Provvede lo zio prete e non vuol mangiare nulla fino a dopo la Comunione e il ringraziamento. Ora il male precipita. Maurilio prega piano, dolcemente, a fior di labbra: un colloquio dolcissimo con Gesù che ora non sarà più interrotto. Ha il papà vicino: *“Ho paura, papà, dammi la tua mano”.* *“Coraggio, Mauri, ti siamo vicini”.* *“Sì -*

sono le sue ultime parole - io sopporto, ho pazienza perché Gesù mi dà la forza. Quando chiedo qualcosa a Gesù, Lui me la concede”.

Nella notte del 1° aprile si addormenta, sereno. Il medico dice alla mamma, appena sopraggiunta: *“Portatelo a casa, a Alba, siamo alla fine”.* All'una di notte del 2 aprile 1974, sull'ambulanza, appena iniziato il ritorno, Maurilio vede per sempre Dio.

Nella bara, rivestito con l'abito della Cresima, il suo capo è cinto da fasciatura tutta bianca, che copre la ferita dell'ultimo intervento con cui si sperava qualcosa. Sembra una piccola Ostia che tutto ha donato. Qualcuno dice che pare il diadumeono, l'atleta vincitore nelle gare olimpiche, la cui fronte veniva cinta di bianca benda. Nella sua casa, è una processione ininterrotta di ragazzi e adulti che vengono a salutarlo per l'ultima volta. Sì, anche Maurilio, 13 anni, non ancora compiuti, è stato un vincitore. Con Gesù ha vinto il dolore e la morte così che, ai piccoli e ai grandi del mondo, egli può indicare la via: *“la piccola via”* della Verità e dell'amore a Cristo.

Un libro:

Paolo Riso FIACCOLE NELLA NOTTE

Edizioni Amore Misericordioso, pp 434, € 15,00

Raccoglie 50 articoli già pubblicati nella rivista *“L'Amore Misericordioso”.*

Ripresentano 50 figure sacerdotali come fiaccole che illuminano la strada.



Prova a prendermi se ci riesci!

La premessa

Durante gli esercizi spirituali, al Roccolo Speranza di Colleva, dal 30 aprile al 2 maggio scorso, abbiamo proposto ai giovani la visione del film di Steven Spielberg: *Prova a prendermi* (*Catch me if you can*, USA 2002).

La proposta aveva uno scopo sia ricreativo che formativo. In particolare, con riferimento al *discepolo amato*, ci aiutava a riflettere sulla possibilità che abbiamo di mettere a servizio del Bene anche quegli elementi del carattere, la nostra identità, che sembrano stridere maggiormente, o addirittura contrastare il Bene stesso, Dio che ci chiama a seguirlo.

Lui mite e umile di cuore. Noi figli del tuono.

Noi tante volte in fuga. Lui sempre impegnato a cercarci.

Pensando oggi a quel film, sono portata ad identificare il protagonista, Frank, con il giovane/la giovane che incontro ogni giorno.

Ma sono anche portata ad indossare le vesti dell'agente FBI, Carl, che per quanto si sforzi di catturare il giovane falsario Frank, non sempre ci riesce.

Come Dio, in fondo.

Per questo, un po' nei miei panni e un po' nei panni di Dio, Padre buono, Madre tenera (che superbia!), vorrei scrivere una lettera al mio Frank.

E provare a prenderlo con amore.



La lettera

Tutto per Amore

Caro Frank,

Come stai? Io bene, anche se non sempre ricevo tue notizie e questo mi dispiace moltissimo.

Ti colleghi poco, ultimamente: prima del tuo incontro con me, vengono le cotte, la piazza, le *chat*, la disco... Non aggiungo altro, perché ti rispetto e non voglio fare pubblicità al Nemico.

C'è in te una lotta terribile: coltivi nel cuore un sogno grande, dove la realtà non subisce corruzioni, dove l'Eden che avevo preparato per te, in principio, sprigiona ancora il suo fascino, e soffia sotto il tuo naso la scia di un profumo irresistibile.

Poi sopraggiunge l'altra faccia della realtà: la tua famiglia è in crisi, in procinto di dividersi o già divisa, sei costretto a scegliere la metà di qualcosa che separata non esiste più, e sei infelice.

Anche a scuola non va.

Ti si chiede poco. Ti si chiede troppo.

Certamente, se la scuola va male è anche colpa tua, non dei tuoi genitori, dei tuoi professori.

Puoi incantare molti con queste storie, ma non me. Sei capace di intelligenza, se vuoi.

Il futuro ti spaventa: non hai ancora in mente un progetto.

Che cosa pensi della vita? Pensi che sia possibile far soldi ingannando il mondo, la società intera?

Non ti sei ancora seduto a tavolino a calcolare la spesa, a fare investimenti utili con i soldi dei tuoi genitori. Quei soldi li spendi troppo facilmente per le sigarette.

E tutto va in fumo.

È vero: mamma, papà, i nonni fumano parecchio.

Io non fumo, però, e ti rimprovero con ragione e sentimento.

Quando ti vedo con la sigaretta in bocca o fra le dita, con lo sguardo perso fra un tiro e l'altro, penso che hai scelto la maniera più facile di vivere la vita. Più facile e meno impegnativa.

Dici che lo fai perché sei nervoso. Così facendo, lo diventi ancora di più.

Sono preoccupato, perché affronti la lotta quotidiana senza allenamento e rischi di rimanerci sotto.

Non dire che sono profeta di sventure e porto iella... Sai che ti ho creato libero e non mi sono mai pentito di aver fatto questa scelta.

Ho scelto semmai di dare un senso diverso alla mia felicità, legandola alla tua.



Questo non è stato senza conseguenze, soprattutto per me.

Ultimamente mi hai confessato che secondo te la felicità non esiste.

In un mondo pieno di contraffazioni, la felicità è una merce rara. Sparita dal mercato di tendenza.

Così, mentre ti apri alla vita, ti chiudi al mistero della mia felicità che, magari in un mercato più nascosto, meno vistoso, ma esiste davvero.

Ragazzo mio, non voglio ricattarti con il mio affetto, anche se lo so che tieni soprattutto a quello.

Hai paura di perdermi... e continui a scapparmi, non è strano?

Mi telefoni a Natale per farmi gli auguri di buon compleanno; e a Pasqua? Già dimenticato.

Quando ti invito a cena, mi volti le spalle e accampi scuse.

Preferisci sedere alla mensa dei tuoi amici.

Non lo sai che anche loro ho scolpito sulle palme delle mie mani?

Ti ho invitato agli Esercizi spirituali, e sei andato in discoteca. Contento tu, forse.

Io no, perché lo so che non ti sei divertito. Me lo hai detto tante volte.

Ti lamenti che il mondo va male, che non puoi fidarti nemmeno delle brave ragazze (dei bravi ragazzi) e tu per primo baratti l'amore con ciò che dell'amore non conserva nemmeno la parvenza.

E chissà perché ne conserva il nome.

Ti scandalizzi di ciò che è semplice, diretto e pulito... preferisci giocare sporco. Alla lunga sei il primo a soffrirne, ma credi che vada bene così.

Vedo, però, che l'amore pulito ti interessa di più e porgi l'orecchio a una novità antica quasi quanto me: sei stato creato per amare.

Fermati a riflettere. Devi fermarti. Non scappare. Non sono Io che ti faccio violenza. Ascoltami! Invece di ascoltarmi, ti sei lasciato morire.

Ti ho visto morire per tanto poco, figlio mio! Ero lì, al tuo fianco. Ci sono ancora.

Lo sento il vuoto che ti cresce dentro e che non sai colmare. Non è scappando che ci riesci.

Sei stato creato per amare, come puoi essere felice altrimenti?



Se tu mi ascoltassi, ti direi il bene che ti voglio, che ti ho sempre voluto.
Non indossare l'uniforme del mondo, per essere accettato. La mia veste bianca
vale di più.

È così bella!

Madre Speranza mi aveva avvisato: che Dio pazzo devo essere se mi ostino a
provare a prenderti!

Se ti seguo, senza pedinamenti.

Se ti cerco, senza soffocamenti.

Se ti attendo, senza troppe illusioni. Ma con una speranza infinita come me.

Se ti perdono, ogni volta che me lo chiedi.

Se ti corro incontro, quando rinunci a scappare.

Ti fermi dove sei e accogli il mio abbraccio.

Qui, al tepore delle mie ali, mentre ti nutro con il sangue del mio seno, sei pronto
per il viaggio.

Non più separato e lontano.

Ma con me dentro. E dentro di me.

Ciao Frank e stai tranquillo...

Anche se dovessi scapparmi di nuovo, ti aspetto a casa. Il tuo posto non può
occuparlo nessun altro!

Tuo Padre Misericordioso, Dio!



P. Sante, Alessandro, sr. Erika ed alcuni dei ragazzi partecipanti agli Esercizi Pasqua 2009



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Alberto Bastoni fam

Maggio 2009



Voce del Santuario

Come giare

Abbiamo vissuto il mese di maggio come un lungo pellegrinaggio verso la solennità di Pentecoste, che quest'anno è coincisa con l'ultimo giorno tradizionalmente dedicato a Maria, madre di Gesù e della Chiesa. Maria è presente nella vita liturgica non solo quando ne celebriamo particolari titoli. La Chiesa fa memoria di lei in ogni celebrazione eucaristica. La "Voce" di questo mese è guidata dalla sua presenza umile e discreta. Una presenza che ci aiuta a raccogliere meglio i profumi pasquali nel giardino della Risurrezione. Con Maria e come Maria insieme agli Apostoli raccolti nel cenacolo, lungo tutto questo mese, ci siamo impegnati ad essere come vasi **come giare** che raccolgono ogni goccia di miele che stilla dalla bocca del Risorto il quale, giorno dopo giorno, attraverso la sua parola ci inizia alla vita vera, alla gioia vera, alla felicità che nessuno può rapire.

Di domenica in domenica

Il 3 maggio, quarta domenica di Pasqua, detta di Gesù buon pastore, con tutta la Chiesa abbiamo implorato il dono di nuove vocazioni. Il tema del messaggio di Benedetto XVI per la 46ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni "La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana" sottolinea che chi è chiamato al servizio di Dio si fida di Lui e della sua iniziativa...e "Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia di Dio, persuaso che il "Padrone della messe" non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza". In questo giorno abbiamo festeggiato particolarmente Suor Assunta Larrión, Suor Adela Mendioroz, Suor Laura Pizzuto e suor Teresina Garcia, che alla presenza di familiari e amici, hanno ringraziato l'Amore Misericordioso per i 50 anni di vita consacrata e di appartenenza alla Congregazio-

ne delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Anche noi abbiamo benedetto il Signore e ci siamo congratulati con loro per la lunga e fedele testimonianza di vita evangelica. P. Aurelio Pérez che ha presieduto la celebrazione ha sottolineato questa gioia e questa gratitudine.

...

Il 10 maggio si è svolta la giornata conclusiva l'incontro annuale dei gruppi italiani dell'Associazione Laici Amore Misericordioso, iniziato venerdì 8 maggio con una veglia nella cripta della basilica. Durante la celebrazione delle 11,30, presieduta da P. Aurelio Pérez, 25 laici, a conclusione del cammino di formazione, hanno emesso la promessa e sono entrati a far parte dell'Associazione per condividere il carisma della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso. P. Aurelio, nella sua omelia ha incoraggiato tutti i presenti a lasciarsi inondare dalla linfa vitale che viene donata continuamente dalla vite e a far sì che come il tralcio unito alla vite dopo la potatura porta molto



Gruppo Associazione Laici Amore Misericordioso

frutto così i cristiani in particolare i laici hanno il compito di trasformare le proprie lacrime in lacrime che possano portare frutti di serenità e pace. Il rimanere in Lui rappresenta la nostra libertà; il rimanere in Lui è la nostra VIA, la via della pace, la via della gioia!!!

Un pensiero particolare è andato

a tutte le mamme a cui il mondo laico dedica la seconda domenica di maggio, perché trovino in Maria coraggio e forza per la loro missione... Maria, donna del Magnificat, è riferimento per tutte le donne, scelte da Dio per una missione grande attraverso la ricchezza della propria femminilità.



Da Ugento e Paternò



Da Campobasso

Il 17 maggio è stata una domenica molto movimentata, per la coincidenza di due eventi che hanno visto una massiccia presenza di convenuti. La mattina si è svolta la VII giornata di preghiera per la terra Santa. Invitati dal Preside per l'Umbria, il dott. Alberto Pasqualoni, Cavaliere e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro dell'Umbria, si sono radunati per vivere una giornata all'insegna della preghiera, della solidarietà e dell'agape fraterna. Partendo dal Santuario, in forma processionale e tutti rigorosamente in divisa, preceduti dalla croce astile e dal vessillo dell'Ordine, si sono portati in basilica dove, S. E. Mons. Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio ha presieduto la santa messa delle 11,30. Una celebrazione sobria e solenne, al termine della quale, p. Sergio Prima Cerai OFM, ha offerto una testimonianza sulla situazione in Terra Santa.



In gioiosa unione fraterna si sono raccolti qui presso il santuario anche gli aderenti al movimento dei Cursillos di Cristianità della Diocesi di Orvieto-Todi per festeggiare il loro 30° compleanno. Il motto della giornata era "Per me vivere è Cristo", una delle frasi più citate di san Paolo. Una giornata intensa iniziata presso l'auditorium della casa del pellegrino e conclusasi con la partecipazione alla messa delle 18,30 in basilica presieduta da don Marcello Cruciani. Ancora una volta sono risuonate le note di quel "De colores", inno proprio del Cursillos: una vera e propria esplosione di gioia, per la consapevolezza che ieri, oggi e sempre *Cristo conta su di noi!*



Il 24 maggio la liturgia della domenica della celebrazione del Mistero di Gesù asceso al cielo, ci ha fatto entrare nella profondità della Pasqua, un unico mistero dai molteplici aspetti e, proprio dall'ascensione di Gesù è iniziata sulla terra la missione della Chiesa. Egli non ci ha lasciati soli! Ha mandato e manda lo Spirito Santo. Una domenica relativamente tranquilla con un flusso discreto di pellegrini, specialmente nella mattinata. In questa domenica abbiamo celebrato insieme alla Chiesa universale la Giornata per le Comunicazioni Sociali. Il messaggio del Santo Padre in occasione della 43ª Giornata per le comunicazioni sociali dal tema: "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia", richiama tutti a farci carico dell'annuncio del Vangelo e, rivolgendosi ai giovani: "A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo 'continente digitale'..." Le suore Francescane dell'Immacolata, fondate da p. Stefano Maria Manelli, hanno presentato, al termine di ogni celebrazione, il Messalino trimestrale, una pubblicazione curata dalla Casa Mariana Editrice. Si tratta di un sussidio liturgico che oltre ai testi della messa, offre un sobrio commento agli stessi e presenta, giorno dopo giorno, i profili dei santi del calendario liturgico con applicazioni pratiche. Anche questo, credo, sia stato un modo per mettere in pratica l'invito del Signore risuonato nel Vangelo: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura". Ringra-



30° anniversario dei Cursillos di Cristianità



Dalla Croazia



Da Padova e Ospedaletto Eucaneo

zio le Suore Francescane per la loro testimonianza e per l'impegno a diffondere la Buona Novella con coraggio e semplicità! Da questa domenica abbiamo vissuto i giorni di preghiera nel Cenacolo, preghiera suggerita dalla Liturgia eucaristica e delle ore. Il nostro settenario di preghiera ci ha portato verso orizzonti sconfinati. Lo Spirito ci ha resi nuovi e i cuori si sono trasformati.

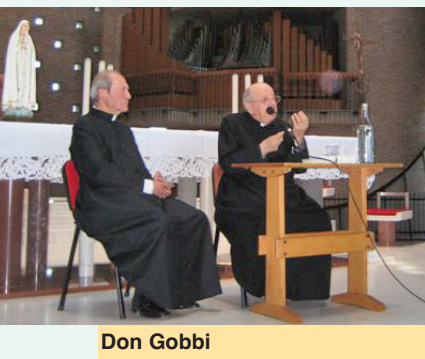
zonti sconfinati. Lo Spirito ci ha resi nuovi e i cuori si sono trasformati.



E dopo aver contemplato il mistero del nostro Signore Gesù Cristo che «elevato in cielo sedette alla destra di Dio», ognuno di noi come membra vive del



Da Poggio Mariono (NA)



Don Gobbi

Corpo di Cristo che è la Chiesa, si è trovato nella condizione degli apostoli che nel cenacolo attendevano insieme di essere capaci di portare e annunciare l'esperienza vissuta con il Signore Gesù. Efreem Siro, non esita a immaginare il collegio degli

apostoli «come fiaccole pronte in attesa di essere illuminate dallo Spirito Santo per illuminare con il loro insegnamento l'intera creazione». Sprofondandosi nella contemplazione del mistero della Pentecoste il diacono Efreem ci ha aiutato a leggere l'icona della Pentecoste quale grembo che attende di essere fecondato e come «agricoltori che portano la semente nella falda del loro mantello in attesa di ricevere l'ordine di seminare» o ancora «come marinai la cui barca è legata al porto del figlio e che attendono di ricevere la brezza dello Spirito». Con il dono pieno dello Spirito il fiore della Pasqua matura nel frutto della Pentecoste e il suo profumo di gioia è percepibile come

il primo covone che si offre al tempio, come la Legge ormai scritta nei cuori del cui dono sul Sinai si fa memoria nella Sinagoga.

Una Pentecoste animatissima, qui al Santuario per la presenza di numerosi gruppi che hanno partecipato anche alla veglia nella serata di sabato 30 maggio.

Veni sancte Spiritus, veni per Mariam

Come ho già scritto sopra, nel mese di maggio non solo abbiamo vissuto la parte più intensa della cinquantina pasquale ma anche il ricordo filiale di Maria, nostra madre. **“Noi siamo più felici della Madonna, perché... Lei non ha avuto una Santa Vergine da amare!...”**. Questa uscita deliziosa di S. Teresa di Gesù bambino non dovrebbe lasciarci indifferenti. È talmente bella e sorprendente! Ci fa comprendere in un baleno l'incanto dell'amore alla Madonna. Ci fa capire in un attimo di quale felicità noi siamo privi, senza la devozione alla Madonna. S. Tommaso d'Aquino, ci insegna che la vera devozione consiste nella **“donazione pronta e completa di tutto se stesso”**. La parola **devozione** significa **donazione**, o meglio **“donarsi”**. Non un donarsi qualsiasi, naturalmente, ma un donarsi con amore, con generosità, con trasporto. L'esempio supremo di devozione alla Madonna noi lo riceviamo nientemeno che da Dio stesso. Infatti, Dio fu Colui che per primo si donò a Maria, e si donò a Lei in modo così perfetto, da farsi suo Figlio! In questo senso Gesù fu il primo e sommo devoto di Maria Santissima. Ancora una volta, come in Avvento, è stata collocata l'immagine di Ma-



UNITALSI, Oria

ria Mediatrix ai piedi del Crocifisso, quasi ad indicarci la strada, la via da seguire, il sentiero giusto per ottenere la salvezza. Una presenza che ci ha persuasi di giorno in giorno, attraverso la recita meditata direi quasi celebrata del Rosario, che la nostra conformità a Cristo Crocifisso si realizza anche attraverso la nostra figliolanza tenera e devota verso la Madre di Dio: per dirla con un santo: più si è figli di Maria più si è fratelli di Gesù, e viceversa o per dirla con le parole della nostra Venerabile Madre: Maria prepara alla felicità suprema, che è vivere in Gesù, poiché ella è la via più diretta per rendere piena e raggiungibile in breve tempo, la nostra unione con l'Amore Misericordioso.

L'Amore Misericordioso, unico bene della nostra vita. Vorrei ringraziare tutti per l'amicizia, la fraternità e la cordialità e la preghiera per il mio 25° anniversario di professione religiosa di cui ho fatto memoria in questo giorno.



L'ultima settimana del mese di maggio è coincisa con il solenne settenario di preparazione alla Pentecoste. Dal lunedì a venerdì ci siamo raccolti in Santuario per meditare alcuni testi paolini sullo Spirito Santo. Un itinerario di preghiera molto stimolante grazie anche all'abbondante silenzio che lo ha caratterizzato.

Non è mancato il ricordo di Maria alla quale abbiamo offerto il nostro omaggio filiale con una recita più semplificata del rosa-



Nel 50° di professione religiosa

Mediatrice di Grazia e di Misericordia

In particolare abbiamo esaltato la sua funzione di Mediatrix di grazia l'otto maggio. Come Lei, abbiamo magnificato il Signore per averci chiamati a costruire il suo Regno. E, anche quando sentiamo in noi l'incapacità di raggiungere orizzonti più ampi, Maria sostiene la nostra speranza, lui è la stella che orienta il nostro pellegrinaggio, è il riferimento per il nostro cammino di fede. Alle 6,30 di questo giorno di festa per tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso, ci siamo ritrovati in cripta per una solenne concelebrazione presieduta eccezionalmente da Mons. Cancian attualmente vescovo di Città di Castello e nostro confratello. Alla messa hanno partecipato tutte le comunità del Santuario. In questa circostanza noi Figli dell'Amore Misericordioso, abbiamo rinnovato i voti che ci uniscono in maniera speciale al-



Da Erba (CO)



UNITALSI di Arzano (GE)



Da Moglie

rio. A Lei però abbiamo dedicato ampio spazio con ben 2 processioni mariane: una venerdì 29 maggio a conclusione del mese mariano parrocchiale e l'altra la sera del 31, animata dal gruppo Associazione Mariana Assistenza Malati d'Italia proveniente da Napoli.

Pellegrini e convegni

Anche nel mese di maggio si è registrato un notevole incremento di pellegrini, soprattutto nei fine settimana e nei giorni in cui sono aperte le Piscine del Santuario. Sono venuti circa 6.000 pellegrini in gruppi organizzati da: ALAM-Italia, Amelia (TR), Ancona (AN), Anguillara Sabazia (RM), Apiro (MC), Arenzano (GE), Arrone (TR), Auronzo Di Cadore (BL), Ba-

dia Polesine (VR), Battipaglia (SA), Benevento (BN), Borgo Rivo (TR), Cambiano (TO), Camerino (MC), Campobasso (CB), Cantù (CO), Capriano di Briosco (MI), Carpi (MO), Carrara, Caserta, Cassino, Castelotino (TR), Cerneto Guidi (FI), Cervaro (FR), Città di Castello (PG), Civitavecchia (RM), Como, Costano (PG), Croazia, Cursillo Todi, Erba (CO), Ercolano (NA), Filottrano (AN), Firenze, Flocco Poggio Marino (NA), Fratta Todina (PG), Frosinone, Gabicce Mare (PU), Gambetola (FC), Guardagrele (CH), Inverigo (CO), Lama (PG), Lecce, Legnago (VR), Lucca, Maglie (LE), Manduria (TA), Mercatello sul Metauro (PU), Milano, Moglia (MN), Mondragone (CE), Monselice (PD), Montebello (VI), Montecastrilli (TR), Montecosaro (MC), Montegiorgio (MC), Monteleone di Spoleto (PG), Montelparo (AP), Napoli, Narni Scalo (TR), Nocera (SA), Pe-

rugia - S. Lucia, Pesaro, Pescara, Pietrolo - Monte S. Pietrangeli (MC), Pomigliano d'Arco (NA), Poppi (AR), Prato, Putignano (BA), Ravenna, Riccione (RN), Rieti, Roma, Ronco (FO), Rovagnate (LC), Salerno-Sant'Antonio Abate (NA), Scandicci (FI), Serignano (CR), Siena, Somma Vesuviana (NA), Subiaco (RM), Svizzera, Terni, Torino, Treviso, Vallerano (VT), Varese, Vasto (CH), Vicenza, Vignanello (VT).

Naturalmente anche e soprattutto in questo mese sono proseguite le giornate di ritiro spirituale in preparazione alla prima comunione ed alla cresima da parte di gruppi di bambini e ragazzi accompagnati dai loro parroci. È stato bello vedere come questi ragazzi dopo vari momenti di ricreazione, svaghi e giochi, riuscivano a ripristinare, al momento opportuno, il silenzio e l'attenzione!

Da segnale un numero gruppo UNITALSI proveniente da Manduria (Ta); accompagnato dal loro assistente spirituale, hanno trascorso un intero fine settimana all'insegna della nostra spiritualità.

D. Stefano Gobbi continua a girare il mondo animando i Cenacoli Mariani con grande fervore e con notevole partecipazione. Nel mese di Maggio ha scelto ancora una volta il nostro Santuario per un incontro al quale hanno partecipato alcuni Sacerdoti e oltre trecentocinquanta laici. I momenti di riflessione e di preghiera hanno avuto il loro culmine nella celebrazione Eucaristica che si è svolta in Basilica con grande raccoglimento e solennità.

Un ringraziamento a tutti gli animatori per aver scelto il nostro Santuario come meta spirituale e luogo di ristoro dell'anima: l'Amore Misericordioso ricolmi tutti delle sue abbondanti benedizioni.



Da Camerino



L'angolo della MISERICORDIA

“Le cassette di tela blu”

È mercoledì 15 aprile 2009 e sono le 17.30. La mia Land Rover verde bottiglia si ferma dopo due ore di viaggio. Ho lasciato Roma. Sono nel parcheggio disordinato, confuso, polveroso e incredibilmente silenzioso di un'area definita e circoscritta all'interno di un campo sportivo per l'atletica leggera riempito da piccole “cassette di tela blu”. Scendo dall'auto ed è come se fossi al di fuori del tempo e dello spazio. Sbigottito e incredulo nell'osservare tanto movimento in assenza di rumore. Pur sapendo qual'era la mia destinazione prima della partenza, spontaneamente mi domando: “Dove sono?”. All'improvviso una voce dolcissima rompe quel paradossale silenzio ed ecco che la realtà ri-dona la vista alla mia inconsueta e nuova cecità. Una piccola bambina dai capelli neri seduta sulla sua palla rossa, mentre tento di prendere i bagagli, simpaticamente mi domanda: “Stai andando via?”. Una domanda tanto legittima quanto, per me, priva di senso. Ero appena arrivato! Faccio fatica a rispondere: “No! Amore, sono arrivato ora.” La bambina dolcemente e con fare calmo e allo stesso tempo disarmante continua: “Rimani qui con noi?”, Sì! Le rispondo e lei: “Dove dormi?”. Mi guardo attorno per darle una risposta credibile e noto due grandi adesivi rettangolari bianchi e rossi con sopra impressa l'immagine del logo della mia azienda, posti sui lembi di tela blu all'ingresso della “casetta di tela blu” posta alle mie spalle e dico: “Dormo lì”. Lei mi sorride ancora e apprendo di più i suoi grandi occhi neri fa un bel sospiro e serena dice: “Sono proprio contenta!”. Quel sorriso ha trasformato i suoi occhi in fari potenti che hanno illuminato, guidato, sostenuto e scaldato i giorni e le notti del tempo trascorso nel piccolo grande mondo delle “cassette di tela blu”!

Questo mondo è protetto da una splendida corona di monti che per cappello hanno cime bianchissime e che sembrano le punte di quelle frecce che indicano la via per raggiungere il cielo.

Il mondo delle “cassette di tela blu” è la Tendopoli di Piazza d'Armi nella città dell'Aquila colpita dal sisma, dove mi sono nutrito di una Umanità colma e ricca dell'Amore di un *Padre* che manifesta la pienezza del-

la Sua Misericordia nei cuori dei Suoi figli che fanno della Solidarietà lo strumento più efficace, più vero ed autentico, testimonianza concreta che tutto è ricapitolato in Cristo Gesù.

È il Tempo di Pasqua, la morte è l'anticamera della Risurrezione. Nel Dolore, nella Sofferenza, tra le macerie, nel profondo rispetto dei sentimenti e dei valori, è la presenza di un Amico a rassicurare un bambino seduto sulla sua bella palla rossa e che non si sente più solo. Ogni notte prima di addormentarmi sono dentro quei grandi occhi neri. È lì dentro che ritrovo i miei nuovi Amici, i loro Volti, le loro Parole, le loro Storie, le loro incertezze, le loro Speranze, gli odori, le scosse, il freddo della notte, il caldo del giorno, la polvere delle macerie, le mie e le loro foto, i loro ricordi, gli Amici e i Figli che più non sono, i loro Silenzi, la loro dignità, la loro nuova e viva condizione, la capacità di ascoltare e la loro gioia di essere accolti ed amati, i valori ritrovati ormai perduti nel correre frenetico di una città culturalmente ricca di vita e di storia, la mia tenda, il mio sacco a pelo, il profumo della pioggia. Ora la notte non è più buia, come piccole candele i sorrisi di quei bimbi restituiscono dignità, speranza e senso del dono della Vita che viene e ritorna, seguendo l'indicazione delle bianche punte (il cappello dei monti), alla casa di un *Padre* che non ti abbandona mai.

Per questo la mia esperienza continua pronto a ritornare dai miei “Nuovi” Amici che tanto mi hanno insegnato!

Gianluca Maria,

catechista nel nome e per volontà di Dio, al servizio dei fratelli più piccoli che si preparano nel loro primo anno di catechismo alla Cresima.

Misericordia significa anche riconoscere il luogo attraverso il quale Dio ci parla, ci interpella. L'unica prova concreta che noi crediamo e viviamo la paternità di Dio è trattare tutti gli uomini come figli dell'unico Padre, quindi come nostri fratelli, l'altro esiste perché ci umanizza, i suoi bisogni ci fanno uscire da noi stessi e ci rendono sempre meno attenti a noi stessi e sempre più misericordiosi; il “povero” in questo senso è un privilegiato strumento di misericordia nelle mani di Dio. Il solo carisma su-

periore, che può e deve essere desiderato, è la carità, e la carità è la radice della misericordia, cioè di un cuore che ama. L'amore cristiano per il fratello è un "amore che viene da Dio e va a Dio", vivere la misericordia significa fare esperienza di Dio nei luoghi dove ci attende per offrirci la grazia dell'incontro con Lui. Nelle miserie dei piccoli scopriamo

le loro ricchezze, dalle quali veniamo a nostra volta arricchiti, trattandoli con rispetto e gratuità, scopriamo non solo le loro richieste, ma la loro sapienza e beatitudine: non siamo più solo maestri che insegnano, esortano e consolano, ma discepoli che si lasciano istruire e restano sorpresi dinanzi alla "misericordia" di un Padre che ama i suoi figli.



Una lettera...

Caro padre, sono stata educata alla religione cattolica. A 9 anni avevo già ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Naturalmente senza capirci nulla. Il nostro sacerdote non ha mai accettato le riforme del Vaticano II. Così la mia "fede" è stata segnata dall'abitudine e dal vuoto, vuoto che si è fatto sempre più spaventoso, vuoto che ho tentato di colmare nei modi più disparati. Nulla però che sortisse dei risultati soddisfacenti.

Un Venerdì santo Gesù crocifisso ha sconvolto la mia vita. Lui agisce così, nella semplicità di un attimo, di un gesto, di una parola. È iniziata una luminosa primavera dello spirito: sì, la santità non era più un sogno, non era più soltanto un sogno ma una realtà raggiungibile nell'impegno quotidiano di lasciare a Dio tutto il posto. Tutto questo favorito e incoraggiato da un nuovo sacerdote. Cieli nuovi e terra nuova!!

Poi, nel normale avvicendamento di sacerdoti alla nostra comunità è stato assegnato un altro sacerdote che in poco tempo ha fatto tabula rasa di tutto un lungo lavoro. Ora sembra di vivere ai tempi della prima Chiesa, costretti quasi ad amare Gesù di nascosto, solo che allora i presbiteri erano pieni di fervore ora solo occhi alteri, lingua bugiarda, pulpito violento e aggressivo, menzogne che dividono; una vera sfida per la fede. È tutto fermo e ovunque guardi vedo solo segni di morte. E oggi questa Chiesa che tanto amo, con tutte le sue contraddizioni, mi sembra un sepolcro chiuso, un si-

lenzio muto, una strana logica di cose che mi sembrano assurde, ingiustizie che trionfano, imposture che si vestono di verità. Sì, sono tentata di pensare che tutto è morto. È per me un vero scandalo che mi impedisce di vivere serenamente la mia quotidianità di madre, di moglie, di cristiana. Solo l'amore di Gesù mi dà ancora il coraggio di credere, l'umiltà di sperare e l'impegno di amare. Ma come posso non chiudere il cuore all'attesa?



Una risposta

Carissima, le tue parole mi hanno commosso. Parole che credo non riescano nemmeno ad esprimere tutta la sofferenza. Provo vergogna, poiché come servitore della Chiesa vorrei che ognuno, specie i presbiteri, fosse volto luminoso di Dio, ma lo dici tu stessa: quante contraddizioni. Spesso si fanno incontri che in pochi momenti distruggono persuasioni costruite in lunghi anni e sembra di vedere vaste zone del regno di Dio, invase e dominate da chi è "menzognero e omicida" dall'origine. E forse la domanda che non poni esplicitamente è se la Chiesa è ancora santa, se è ancora santificatrice. La risposta è nei santi di ogni tempo, è nel popolo di Dio che crede e cerca di essere sempre più fedele alla sua chiamata, è in quelle persone che, come te, per Cristo accettano sofferenze e persecuzioni, fame di Dio e solitudini smisurate.

Maria, madre e immagine della Chiesa è il modello per tutti, in ogni tempo. Tra pochi giorni sarà Pentecoste: attendiamo lo Spirito, chiediamolo come un dono a cui non si ha diritto, ma che ci è stato promesso e a Dio chiediamo che venga il suo regno... è Lui che lo costruisce... non noi.

2009

iniziative a Collevallenza

- 15 – 19 giugno Esercizi per il Clero
Diocesano
- 18 giugno Giornata Sacerdotale**
- 26 – 28 giugno Raduno ragazzi e Festa
di Famiglia
- 29 giugno – 04 luglio Esercizi per Sacerdoti
del "Movimento Mariano"
- 09 – 12 luglio Esercizi per "Laici"
- 24 – 28 agosto Esercizi per il Clero
Diocesano
- 27 settembre Festa del Santuario
dell'Amore Misericordioso**
- 5 – 08 ottobre Convegno "AIPAS"
- 9 – 13 novembre Esercizi per il Clero
Diocesano
- 9 – 14 novembre Esercizi "Rinnovamento
nello Spirito"

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

15 - 19 GIUGNO

Guida: S. Ecc. Mons. Arturo Aiello
Vescovo di Calvi-Teano
Tema: *Il Vangelo di Paolo*

24 - 28 AGOSTO

Guida: P. Aurelio Pérez
Superiore Generale dei Figli del-
l'Amore Misericordioso
Tema: *La sublime conoscenza di Gesù Cristo*
(Fil 3,8)

9 - 13 NOVEMBRE

Guida: S. Ecc. Mons. Luca Brandolini
Vescovo di Sora-Aquino-Ponte-
corvo
Tema: *"Pastor bonus in populo": il mini-
stero del Presbitero a partire dal
rito di ordinazione*

18 GIUGNO 2009 GIORNATA SACERDOTALE

CORSO PER LAICI - ALAM

9 - 12 LUGLIO

Guida: P. Carlo Andreassi fam
Tema: *Il Padre nostro (con la novena
dell'Amore Misericordioso)*

CORSO PER FIDANZATI

Dal 19 Aprile al 7 Giugno

*Cammino di fede per riscoprire i valori e la
bellezza del matrimonio cristiano*

S E R V I Z I D I P U L L M A N

PER Collevallenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevallenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta CLP - Tel. autisti 335 7511598	giomaliere
da Pompei	7,30	Ditta CLP - Tel. autisti 335 7511598	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevallenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevallenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 (da Lunedì a Venerdì entro le 19.00)	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 da effettuarsi entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)	festivo
per Napoli - Pompei	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione alla CLP - Tel. autisti 335 7511598 a cui prenotare la fermata	giomaliere
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.